

# LA POVERTÀ IN ITALIA

SECONDO  
I DATI  
DELLA RETE  
CARITAS

REPORT  
STATISTICO  
NAZIONALE  
**2025**

PALUMBI



# **LA POVERTÀ IN ITALIA**

## **SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS**

**REPORT STATISTICO NAZIONALE  
2025**

ISBN 978-88-7298-573-1

© Caritas Italiana

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.*

**Il Rapporto è stato curato da:**

Federica De Lauso  
Walter Nanni

**I testi sono di:**

Federica De Lauso

**Hanno partecipato alla costruzione del Report:**

Alberto Fabbiani  
Sandro Savoldelli

Caritas Italiana  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
tel. +39 06 661771 - fax +39 06 66177602  
[www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Editato da Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno 2025

---

## INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>Il punto di vista della rete Caritas sulla povertà in Italia</b>	<b>7</b>
1. Uno sguardo d'insieme sui dati	7
2. Il profilo sociale delle persone incontrate	13
2.1 - Cittadinanza e genere	13
2.2 - Storia assistenziale	15
2.3 - Età e tipologie familiari	17
2.4 - Istruzione e condizione professionale	21
2.5 - Condizione abitativa	24
2.6 - Assegno d'inclusione, supporto formazione lavoro, assegno unico	26
3. Bisogni e problematiche	29
4. Le richieste di aiuto intercettate e gli interventi realizzati	35
<b>FOCUS 1: Il problema casa</b>	<b>38</b>
<b>FOCUS 2: Povertà e vulnerabilità sanitarie</b>	<b>41</b>
<b>BOX: Il contesto nazionale letto attraverso i dati della statistica pubblica</b>	<b>44</b>
<b>Appendice dati regionali</b>	<b>49</b>



---

## Introduzione

Don Marco Pagnello\*

Custode delle domande alle quali non è sempre possibile dare risposte; amico delle veglie notturne trascorse a scrutare l'orizzonte per riconoscere, nei segni più o meno visibili della storia, quanto ancora manca all'aurora: *"Sentinella, quanto resta della notte?"* (Is 21,11). È proprio nella poesia del versetto del profeta Isaia che possiamo rileggere l'impegno dei volontari e degli operatori che, su tutto il territorio nazionale, rendono possibile la rilevazione dei dati e l'elaborazione del report statistico di Caritas Italiana.

Hanno infatti contribuito al report 3.341 servizi distribuiti in 204 diocesi (pari al 92,7% delle diocesi italiane). Tutte le sedici regioni ecclesiastiche italiane hanno partecipato alla raccolta dei dati, attraverso diversi tipi di servizi, primi fra tutti i centri di ascolto (90,5%), ma anche mediante altre esperienze di servizio ai poveri, tra cui le mense, gli empori solidali, i centri di distribuzione, il cui peso appare in crescita rispetto a quanto rilevato gli anni precedenti. Non possiamo esimerci dal notare la forte maturazione della capacità di raccolta e produzione di dati che osserviamo soprattutto nelle piccole comunità locali, parrocchiali. Questo perché nel corso del tempo si è osservato un progressivo trasferimento delle attività di ascolto dal livello diocesano a quello locale, con un aumento in particolare dei centri parrocchiali, che oggi costituiscono più della metà delle strutture che contribuiscono alla produzione statistica di Caritas. Un chiaro segnale di attivazione delle comunità e di una presa in carico sempre più capillare, perché affidata a realtà di piccole dimensioni. Nel 2024 le persone accolte e sostenute dai centri di ascolto e i servizi della rete Caritas in Italia sono state 277.775. Si tratta di un numero che in realtà corrisponde ad altrettanti nuclei familiari, poiché l'intervento di operatori e volontari mira sempre a rispondere a bisogni ed esigenze che riguardano l'intera famiglia. A tale riguardo, un contributo importante dei numeri prodotti da Caritas si riferisce alla possibilità di dare una cornice oggettiva a situazioni di disagio spesso sommerse, non sempre incluse nella produzione statistica istituzionale. Questo perché la rete Caritas riesce a intercettare anche le povertà "invisibili" di persone che non rientrano nel sistema di rilevazione delle statistiche pubbliche. I dati Caritas riescono a penetrare più a fondo, proprio perché basate su un importante valore aggiunto: la fiducia.

Siamo di fronte ad un sentimento a doppia direzione, che non riguarda solo coloro che si affidano a Caritas, ma coinvolge anche e soprattutto gli operatori dell'ascolto. Solo sviluppando rapporti di fiducia reciproca è possibile pensare ad un cammino da percorrere insieme. La possibilità di trovare nel contesto del servizio Caritas un momento di ascolto fiduciario è confermato da un elemento oggettivo, non privo di aspetti critici: la presenza sempre più numerosa di persone intercettate da Caritas per lunghi periodi, protagonisti di storie che non si fermano ad un racconto superficiale ma che ritornano per raccontarsi in profondità, facendo emergere situazioni sempre più intense e complesse. Di nuovo la parola ai numeri: nel 2024 più di una persona aiutata su quattro si trova in una condizione di disagio stabile e prolungato; dal 2012 ad oggi, il numero di incontri annui è praticamente raddoppiato.

Sono quindi situazioni sempre più croniche, il cui racconto non può esaurirsi in un frettoloso incontro, ma si deve fondare su una relazione di aiuto basata su tempi più lunghi e distesi, attuabili nel sistema di accoglienza Caritas, ma difficili da conseguire nel sistema di rilevazione delle statistiche ufficiali. La capacità dei dati Caritas di raccontare il profondo delle storie è legata proprio a questa capacità di ascoltare nel tempo, in modo disteso, senza avere la fretta di concludere al più presto la compilazione di un questionario.

Tempo e fiducia, costituiscono quindi i due fattori di qualità che consentono ai dati Caritas di raggiungere un elevato livello di qualità e capacità narrativa dei fenomeni di povertà ed esclusione sociale dei nostri tempi. Proprio per questo, tra le righe della lettura emergono diversi segnali di allarme: frammenti che, messi insieme, ci aiutano a intuire le forme che la povertà potrebbe assumere nel futuro prossimo. Ma non si

---

\* Direttore Caritas Italiana.

tratta di fare previsioni. La Caritas, fedele alla sua vocazione, sceglie di abitare le soglie, di stare sul limite dove spesso la vita si frantuma e il dolore cerca voce. Ed è in questo stare che si radica la sua profezia. Il profeta non è colui che indovina il domani, ma colui che sa abitare il presente con profondità, che legge i segni dei tempi restando vicino alle ferite e alle attese delle persone. È "colui che sta", che non fugge, che si fa prossimo con discrezione e fermezza. Solo così può rispondere, con sguardo lucido e cuore acceso, alla domanda che attraversa le notti della storia: *"Sentinella, quanto resta della notte?"* (Is 21,11). E può rispondere con la forza mite della speranza: *"il mattino viene, ma è ancora notte!"* (21,12).

I dati raccolti dalla rete Caritas evidenziano una costante crescita della componente anziana tra le richieste di aiuto. Se nel 2015, infatti, gli over 65 rappresentavano appena il 7,7% del totale dei casi, oggi la loro incidenza è praticamente raddoppiata, raggiungendo il 14,3%. Un secondo aspetto è quello delle fragilità legate al lavoro: non si tratta solo di condizioni di disoccupazione (che riguardano quasi la metà delle persone), ma anche di "lavoro povero", la cui incidenza supera, nelle fasce di più produttive, il trenta per cento dei casi. Anche in questo caso i dati Caritas sono in grado di descrivere un mutamento nel tempo: quindici anni fa i disoccupati rappresentavano i due terzi dell'utenza e gli occupati appena il 15%. E se si guarda al tipo di fragilità spiccano in modo evidente due ambiti particolarmente critici: la casa e la salute. Da un lato molte persone non dispongono di una abitazione o affrontano gravi difficoltà nel mantenerla; dall'altro, aumentano le vulnerabilità sanitarie, spesso legate a patologie anche gravi, per le quali non si trova adeguate risposte da parte del sistema sanitario nazionale. Due dimensioni – abitativa e sanitaria – che rappresentano vere emergenze sociali e alle quali il volume dedica un'attenzione specifica, segnalando la necessità urgente di risposte politiche e istituzionali mirate.

### **A chi affidiamo il report statistico?**

La risposta, innanzitutto, deve interpellare noi stessi. I dati che raccogliamo sono per primi rivolti a chi opera all'interno della nostra rete. Servono a noi per leggere meglio ciò che viviamo, per evitare di agire alla cieca, per rendere più intelligente – cioè, più profonda e sapiente – l'azione pastorale. Sono uno strumento di discernimento destinato ai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, perché da lì, da quella prima frontiera ecclesiale, possa ripartire una pastorale che si fonda anche sull'ascolto dei poveri e sulla valorizzazione delle risorse locali. Sono strumenti preziosi per fare advocacy, per rafforzare il dialogo con le istituzioni, per promuovere il bene comune e stabilire delle priorità. Numeri che diventano parole, parole che si fanno azione, azione che diventa giustizia.

Ma è certo che i dati del report sono consegnati anche a diversi interlocutori, primi fra tutti quegli attori del sistema pubblico di welfare locale con cui Caritas interagisce ogni giorno: nel corso del 2024, sono stati oltre 25mila le situazioni in cui sono stati coinvolti soggetti pubblici e privati (enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.). Caritas non opera da sola, mediante un'azione di sostegno materiale, ma lavora cercando di coinvolgere diversi attori territoriali. Nel corso del 2024, sono stati oltre 24mila gli interventi di consulenza e di tutela dei diritti, su ambiti vari, e mediante varie modalità (pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale, ecc.).

Dunque, tra le pieghe di una realtà segnata da contraddizioni e fragilità, si fa ancora spazio un appello alla comunità tutta, chiamata in causa, interpellata in profondità nella sua vocazione alla corresponsabilità. Come nell'antica icona del settimo secolo, quella del Cristo amico che appoggia la mano sulla spalla dell'abate Mena, protettore della città, così oggi tante comunità, spesso nel silenzio, si pongono accanto a chi è più fragile. Lo fanno con dedizione, nell'ascolto paziente, intravedendo spiragli di riscatto, aperture di futuro. Ed è proprio in questo stare accanto, in questo farsi prossimo, che la comunità ritrova la sua anima più autentica.

Continuiamo ancora a intessere reti di prossimità, a rompere i muri dell'indifferenza, a promuovere una cultura dell'inclusione. Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni cittadino può essere fermento di cambiamento, a partire da scelte precise, da priorità condivise, da una rinnovata volontà di accompagnare le persone verso uno sviluppo che sia pienamente umano, sinceramente integrale.

## Il punto di vista della rete Caritas sulla povertà in Italia

### 1 Uno sguardo d'insieme sui dati

Nel 2024 le persone accolte e sostenute dai centri di ascolto e i servizi della rete Caritas in Italia sono state 277.775. Si tratta di un numero che corrisponde ad altrettanti nuclei familiari, poiché l'intervento di operatori e volontari mira sempre a rispondere ai bisogni e alle esigenze che riguardano l'intera famiglia. È una cifra significativa, che colpisce per la sua ampiezza e per la gravità delle situazioni che rappresenta, anche perché il dato è da intendersi come parziale, in quanto riferito esclusivamente ai centri Caritas informatizzati; le informazioni provengono infatti da 3.341 servizi distribuiti in 204 diocesi (pari al 92,7% delle diocesi italiane)<sup>1</sup>, che fanno riferimento a tutte le 16 regioni ecclesiastiche. Tali servizi rappresentano circa la metà di quelli promossi e/o gestiti dalle Caritas diocesane e parrocchiali del nostro Paese che, secondo l'ultima mappatura nazionale, risultano essere 6.780<sup>2</sup>.

Le strutture in rete variano per dimensioni e modalità operative. I centri di ascolto costituiscono la maggioranza dei servizi (90,5%), mentre le altre tipologie come mense, empori solidali, centri di distribuzione, rappresentano il 9,5%, in crescita rispetto allo scorso anno<sup>3</sup>. Nel corso del tempo si è osservato un progressivo trasferimento delle attività, dal livello diocesano a quello locale, con un aumento in particolare dei centri parrocchiali che oggi costituiscono più della metà delle strutture in rete (55,0%); quelli di tipo diocesano pesano invece per il 29,1%, mentre i servizi zonali per il 15,9%. I piccoli centri anche se più numerosi hanno una capacità di ricezione ridotta, in quanto collegati alle piccole comunità di riferimento; così complessivamente, se i servizi parrocchiali hanno intercettato il 26,6% dell'utenza quelli diocesani sfiorano il sessanta per cento (59%)<sup>4</sup>.

Rispetto al 2023, il numero delle persone aiutate è cresciuto del 3%, a un ritmo meno sostenuto in confronto agli anni precedenti. Questo lieve incremento ha interessato esclusivamente le diocesi che, nello stesso periodo, hanno visto crescere il numero dei centri attivi (complessivamente si è registrato un +6,9% nel numero dei centri<sup>5</sup>). Al contrario, nelle diocesi in cui non si è verificato un ampliamento della rete informatizzata, il numero degli assistiti è rimasto pressoché stabile. Questa tendenza alla stabilizzazione delle richieste di aiuto può essere interpretata come un possibile segnale di rallentamento delle gravi emergenze sociali ed economiche che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi anni. Tuttavia, suscita ancora preoccupazione il fatto che, nelle aree in cui il numero di centri è rimasto invariato, non si

---

<sup>1</sup> I dati sono stati raccolti attraverso diverse piattaforme informatiche: Ospoweb (sistema nazionale promosso da Caritas Italiana utilizzato attualmente da 167 diocesi), Carigest (Bergamo), Mirod (Toscana), Oscar (diocesi di Milano), Matriosca (Piemonte-Valle d'Aosta), Sincro (Brescia), Sis (diocesi di Roma), Oscar (diocesi di Udine), sistema autonomo della diocesi Mantova e di Como. Si ringraziano, per la collaborazione gli operatori diocesani e regionali che hanno contribuito alla costruzione del capitolo fornendo i dati estratti dalle varie piattaforme in uso a livello locale: Elisabetta Larovere (Caritas Ambrosiana), Livia Brembilla e Francesco Bezzi (Caritas diocesana di Bergamo), Daniele Mesa (Brescia), Giuseppe Menafra (Como), Davide Boldrini (Mantova), Eleonora Schirno e Alberto Colaiacomo (Roma), Giovanni Cerri (Regione ecclesiastica Toscana), Massimo Marighella (regione ecclesiastica Piemonte-Valle d'Aosta), Tommaso Nin (Caritas diocesana di Udine), Alberto Fabbiani (Con2b, amministratore del sistema Ospoweb di Caritas Italiana). Il dettaglio delle 204 diocesi che hanno fornito i dati è riportato nella nota in fondo al capitolo.

<sup>2</sup> L'ultima rilevazione nazionale è stata condotta nel 2021; cfr. [https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/rapporto\\_welfare/rapportowelfare\\_2.pdf](https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/rapporto_welfare/rapportowelfare_2.pdf)

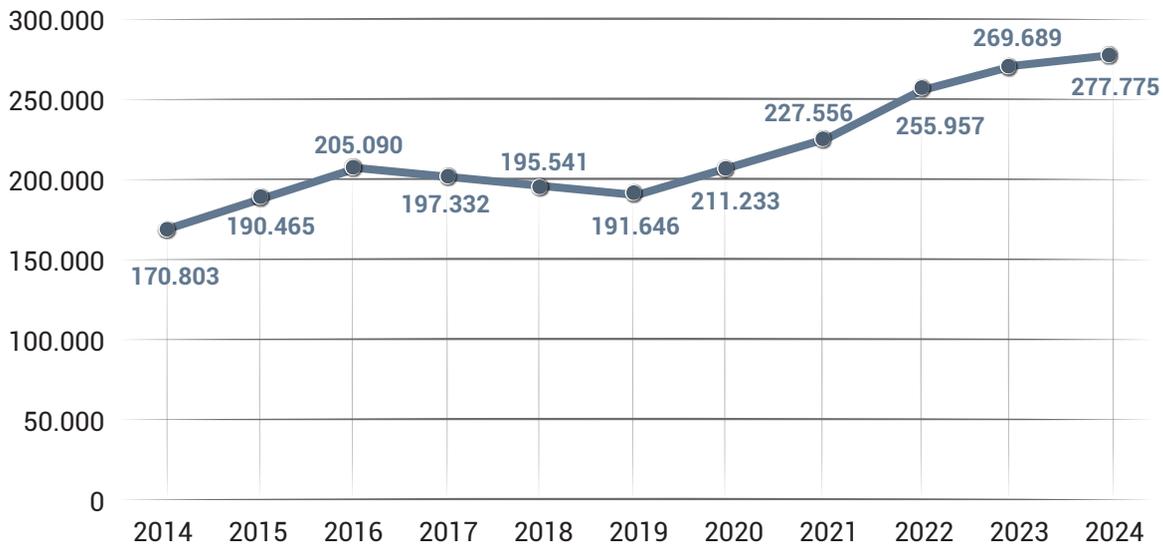
<sup>3</sup> Nel 2023 gli "altri servizi" erano 243 (pari al 7,8%) a fronte dei 279 del 2024 (9,5%).

<sup>4</sup> Il restante dei servizi, zonali/interparrocchiali, ha intercettato solo il 14,3% dell'utenza.

<sup>5</sup> I servizi in rete nel 2023 erano infatti 3.124.

ravvisi, a livello nazionale, alcuna diminuzione rispetto agli anni precedenti. Dal 2020, anno della pandemia, il numero di persone assistite continua infatti a mantenersi su livelli record.

**GRAF. 1** *Persone ascoltate dalla rete Caritas (v.a.). Anni 2014-2024*



Fonte: Caritas Italiana

Se si confrontano i dati attuali con quelli di dieci anni fa, emerge un quadro preoccupante, emblematico della lunga stagione di difficoltà economiche e sociali attraversate nel tempo: dal 2014 a oggi, il numero delle persone accompagnate è cresciuto del 62,6%. I territori che registrano l'aumento più consistente risultano quelli del Nord (+77%) e a seguire quelli del Mezzogiorno (+64,7%)<sup>6</sup>. Queste dinamiche rispecchiano in parte l'andamento della povertà assoluta rilevata da Istat: secondo il nostro istituto di statistica dal 2014 a oggi, le famiglie in condizione di povertà assoluta sono aumentate del 42,8%. Particolarmente significativo è stato l'incremento osservato al Nord, dove il numero di famiglie povere è quasi raddoppiato, passando da 506mila a quasi un milione (+97,2%)<sup>7</sup> (vedi Box finale).

Tali trend mettono in luce l'effetto cumulativo delle molteplici crisi economico-finanziarie che hanno colpito l'Italia negli ultimi lustri: dalla crisi del 2008, innescata dal crollo di Lehman Brothers, a quella del debito sovrano, fino alla pandemia da Covid-19 e alle attuali tensioni geopolitiche, che continuano a influire pesantemente su inflazione, crescita economica e flussi commerciali.

Guardando all'inflazione, il 2024 ha registrato un ulteriore, seppur modesto, aumento dei prezzi al consumo (+1,0%), sensibilmente più contenuto rispetto ai picchi degli anni precedenti<sup>8</sup>. Tuttavia, questo dato aggregato cela dinamiche differenziate tra i vari settori, in particolare:

<sup>6</sup> Nelle regioni del Centro l'incremento del numero di accessi si attesta al +42,6%.

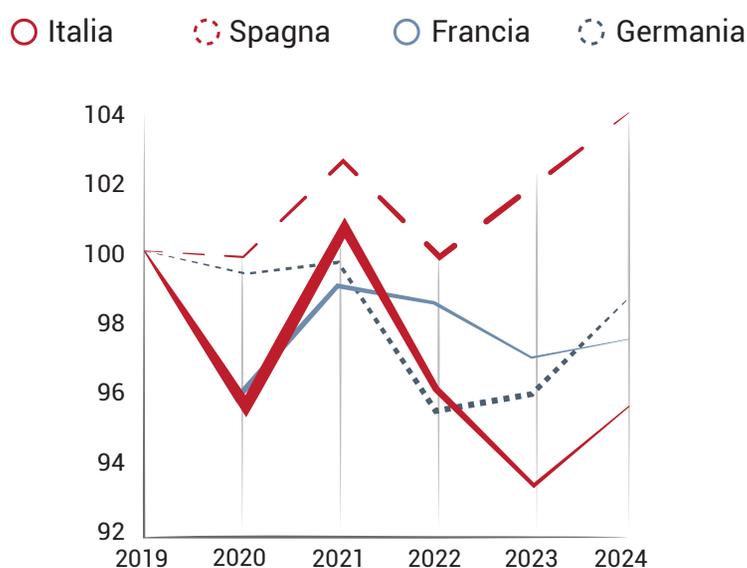
<sup>7</sup> Nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno la crescita del numero di famiglie in povertà assoluta dal 2014 al 2023 è stata più contenuta, pari rispettivamente a +28,5% e +12,1%.

<sup>8</sup> Il 2022 si era chiuso infatti con +8,1% e il 2023 con un +5,7%; cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it).

- Prodotti e servizi di uso quotidiano: si rilevano aumenti non trascurabili per beni essenziali come i prodotti alimentari (+2,4%), l'istruzione (+2,9%) e i servizi legati al tempo libero, alla cultura e alla cura della persona (+3,1%);
- Energia a tariffe regulate: i prezzi di gas ed elettricità nel mercato tutelato risultano in forte crescita (+12,7%, rispetto al +7,4% del 2023);
- Energia nel mercato libero e carburanti: i prezzi sono in calo (-4,2%, rispetto al -6,6% del 2023);
- Comunicazioni: anche in questo settore si registra una flessione significativa (-5,6%).

Il quadro che ne esce è, dunque, a luci e ombre. Non si può parlare di una vera e propria riduzione dei costi: dopo l'impennata registrata nel 2022 e 2023, i prezzi complessivamente non sono diminuiti ma semplicemente hanno rallentato la loro crescita. Questo rallentamento, tuttavia, si innesta su livelli già elevati, divenuti insostenibili per molte famiglie. In altri termini, i rincari del 2024 si sono sommati a quelli dell'anno precedente, determinando un'ulteriore erosione del potere d'acquisto, senza produrre un effettivo allentamento della pressione economica sulla popolazione. A confermare questa tendenza è anche l'andamento delle retribuzioni: secondo l'ultimo rapporto annuale dell'Istat, dal 2019 al 2024 i salari reali risultano calati del 4,4% (a fronte del -2,6% della Francia e -1,3% della Germania) (Graf. 2a)<sup>9</sup>. Se si estende l'analisi a un orizzonte temporale più ampio, dal 2008 al 2024, la perdita complessiva del potere d'acquisto salariale in Italia raggiunge l'8,7%: si tratta del dato più elevato tra i Paesi del G20 (ILO) (Graf. 2b)<sup>10</sup>. Alla luce di questo scenario, appare plausibile attribuire il persistere di livelli record nelle richieste di aiuto alla Caritas anche al permanere di una pressione inflattiva significativa, che grava in particolare sulle famiglie che già vivevano in condizione di vulnerabilità economica.

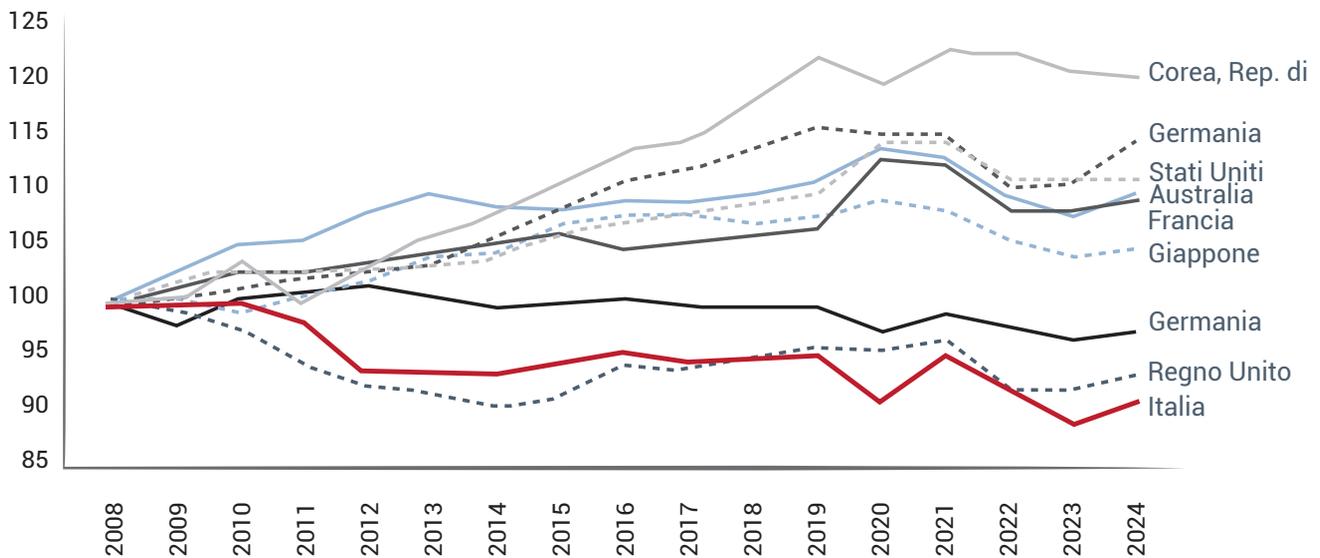
**GRAF. 2A Retribuzioni reali lorde per dipendente in Italia, Francia, Germania e Spagna. Anni 2019-2024 (indici 2019=100)**



Fonte: Istat

<sup>9</sup> <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Capitolo-1.pdf>

<sup>10</sup> [https://www.ilo.org/sites/default/files/2025-03/rapporto\\_mondiale\\_sui\\_salari\\_2024\\_nota\\_italia\\_0.pdf](https://www.ilo.org/sites/default/files/2025-03/rapporto_mondiale_sui_salari_2024_nota_italia_0.pdf)

**GRAF. 2B** *Indice medio dei salari reali nei Paesi a economia avanzata del G20*


Fonte: OIL

Il numero medio di assistiti per centro, nel 2024, è pari a 83 persone, dato che risulta in lieve calo rispetto alle 86 dell'anno precedente (Tab. 1). Questa diminuzione è attribuibile principalmente all'apertura di nuovi centri a livello locale, un chiaro segnale di attivazione delle comunità e di una presa in carico sempre più capillare, perché affidata a realtà di piccole dimensioni. Il valore medio di assistiti per centro presenta una forte disomogeneità a livello macroregionale; si raggiungono le 100 persone nelle aree del Nord (con punte che arrivano a 147,7 in Liguria), mentre nel Mezzogiorno e nel Centro la media risulta più contenuta, attestandosi rispettivamente a 73 e 70 individui. Accanto alla eterogeneità macroregionali, si colgono marcate differenze anche al loro interno; nel Mezzogiorno in particolare, alcune regioni registrano un rapporto medio assistiti/servizio molto più alto della media: accade in Sardegna (118 assistiti per centro) e Calabria (110) (Tab. 1).

**TAB. 1** *Numero di centri di ascolto/servizi e numero di persone incontrate per regione ecclesiastica e macro-regione. Anni 2023-2024 e variazione*

	2023			2024			Variazione 2023-2024	
	N. Centri	N. Persone assistite	Persone/Centro	N. Centri	N. Persone assistite	Persone/Centro	Centri	Persone
Abruzzo-Molise	61	6.776	111,1	65	6.453	99,3	+	-
Basilicata	44	2.083	47,3	50	2.552	51,0	+	+
Calabria	48	5.248	109,3	46	5.042	109,6	-	-
Campania	140	14.842	106,0	158	13.842	87,6	+	-

Emilia-Romagna	301	29.289	97,3	312	30.357	97,3	+	+
Lazio	410	31.580	77,0	443	31.098	70,2	+	-
Liguria	93	16.845	181,1	102	15.065	147,7	+	-
Lombardia	402	34.145	84,9	426	37.246	87,4	+	+
Marche	180	15.281	84,9	187	16.001	85,6	+	+
Piemonte-Valle d'Aosta	255	24.763	97,1	261	29.574	113,3	+	+
Puglia	178	8.687	48,8	224	9.398	42,0	+	+
Sardegna	79	10.919	138,2	78	9.171	117,6	-	-
Sicilia	194	12.602	65,0	183	12.351	67,5	-	-
Toscana	421	28.326	67,3	457	29.082	63,6	+	+
Triveneto	227	22.044	97,1	247	23.411	94,8	+	+
Umbria	91	6.259	68,8	102	7.132	69,9	+	+
<b>Totale</b>	<b>3.124</b>	<b>269.689</b>	<b>86,3</b>	<b>3.341</b>	<b>277.775</b>	<b>83,2</b>	<b>+</b>	<b>+</b>
Nord	1.278	127.086	99,4	1.348	135.376	100,4	+	+
Centro	1.102	81.446	73,9	1.189	83.481	70,2	+	+
Mezzogiorno	744	61.157	82,2	804	58.918	73,3	+	-

Fonte: Caritas Italiana

La minore o la maggiore intercettazione del bisogno dei territori può essere legata a molti fattori. Tra questi si possono annoverare: le diverse dimensioni e tipologia dei centri/servizi; il loro grado di informatizzazione e il differente stile di utilizzo dei programmi di raccolta dati (anche in collegamento al numero di volontari dedito al caricamento delle schede); una diversa propensione delle persone a rivolgersi alla Caritas, anche influenzata dalla fiducia sociale e dalla cultura locale di welfare. Da considerare poi è anche la variabilità delle condizioni economiche e sociali all'interno delle stesse regioni. In alcune aree, ad esempio, la presenza di popolazione straniera in transito o di persone senza dimora può generare bisogni complessi anche in contesti dove gli indicatori generali di povertà non risultano allarmanti. Questo perché la rete Caritas riesce a intercettare anche le povertà "invisibili" di persone che non rientrano nelle statistiche ufficiali, proprio perché costruite solo sulla popolazione residente.

Se ci si sofferma sui soli assistiti residenti (italiani e stranieri con regolare permesso di soggiorno<sup>11</sup>) e si raffronta tale dato con quello delle famiglie censite dall'Istat si osserva come nel corso del 2024 sia stato supportato mediamente il 6 per mille dei nuclei residenti (Tab. 2)<sup>12</sup>. In alcune regioni questa incidenza risulta ben più elevata: nelle Marche si raggiungono le 13 famiglie su 1000, in Liguria le 10,9 e in Sardegna le 10,6 per mille. Non si rileva una correlazione statisticamente significativa tra l'incidenza della povertà – misurata attraverso l'indicatore di rischio elaborato dall'Istat<sup>13</sup> – e la quota di persone/

<sup>11</sup> Per questo calcolo sono stati considerati solo le persone/nuclei di italiani e gli stranieri che risultano con regolare permesso di soggiorno o i cittadini UE con regolare iscrizione (complessivamente si tratta di 160.354 persone a fronte delle 277.775 complessive; sono stati esclusi anche coloro per i quali non si disponeva dell'informazione sul permesso di soggiorno).

<sup>12</sup> Questo calcolo è stato fatto assimilando ogni assistito a un nucleo visto che, come detto in apertura, la presa in carico e l'accompagnamento risponde sempre a esigenze di ordine familiare.

<sup>13</sup> Nell'analisi è stato considerato l'indicatore "rischio di povertà" perché disponibile su base regionale (a differenza dell'indicatore "povertà assoluta").

famiglie prese in carico dalla rete Caritas in rapporto alla popolazione residente. A volte le percentuali più alte si riscontrano proprio in alcune regioni dove i livelli di povertà risultano relativamente più contenuti. Questo perché il rapporto tra povertà e presa in carico della rete Caritas non può dirsi lineare ma, come detto, una combinazione di molti fattori.

**TAB. 2. Famiglie residenti sostenute dalla rete Caritas per famiglie residenti totali e incidenza del rischio di povertà per regione civile. Anno 2024**

	Famiglie di assistiti per 1.000 famiglie residenti (dato Caritas)	Incidenza percentuale rischio povertà (dato Istat)
Abruzzo	7,4	24,9
Basilicata	6,5	24,5
Campania	4,1	36,1
Calabria	3,9	40,6
Emilia-Romagna	9,3	5,8
Friuli-Venezia Giulia	4,6	11,7
Lazio	6,2	21,7
Liguria	10,9	12,5
Lombardia	5,0	10,6
Marche	13,0	11,1
Molise	4,0	20,6
Piemonte	7,1	11,9
Puglia	3,9	24,5
Sardegna	10,6	29,0
Sicilia	4,5	38,0
Toscana	6,8	10,2
Trentino	1,2	5,7
Umbria	9,5	10,6
Valle d'Aosta	5,2	10,8 (b)
Veneto	3,9	11,2
<b>Italia</b>	<b>6,0</b>	<b>18,9<sup>14</sup></b>

*R Pearson= -0,213 sig.0,355*  
*Fonte: Caritas Italiana e Istat*

<sup>14</sup> L'incidenza del rischio povertà in Italia supera la media europea che si attesta al 16,2%; cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/en/>

## 2. Il profilo sociale delle persone incontrate

### 2.1 Cittadinanza e genere

Delle 277.775 persone accompagnate nel corso dell'anno, il 56,2% è di nazionalità straniera e il 42,1% di cittadinanza italiana; a loro si aggiunge poi una piccola percentuale di persone apolidi o con doppia cittadinanza (Tab. 3). Nel corso dell'ultimo biennio, cala l'incidenza della componente immigrata per il venir meno di molte presenze ucraine nel nostro Paese, a distanza di circa due anni dall'avvio del conflitto; erano quasi 22mila gli ucraini accompagnati dalla Caritas nel 2022, oggi risultano circa 10mila (Tab. 4). La presenza straniera tra gli assistiti non risulta omogenea da Nord a Sud del Paese, in linea con i dati Istat sulle residenze: si conferma molto più alta nelle aree del Settentrione rispetto al Mezzogiorno, dove, al contrario, il peso degli italiani risulta preponderante (64,4% nel Sud e 71,1% nelle Isole) (Tab. 3).

**TAB. 3** *Persone ascoltate per cittadinanza e macroregione (%). Anno 2024*

Cittadinanza	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
Cittadinanza Italiana	36,7	33,4	36,4	64,4	71,1	42,1
Cittadinanza straniera	62,3	64,7	61,0	34,7	27,7	56,2
Apolidi/doppia cittadinanza	1,0	1,9	2,6	0,9	1,2	1,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>80.498</b>	<b>51.213</b>	<b>81.079</b>	<b>34.228</b>	<b>20.013</b>	<b>267.031</b>

Fonte: Caritas Italiana

Complessivamente le persone incontrate di origine straniera sono oltre 150 mila, provenienti da 180 Paesi diversi. La maggior parte di esse giunge dal continente africano (46,9%), seguite a distanza dagli europei (26,9%), americani (13,9%) e asiatici (12,4%). I primi dieci Paesi di origine risultano: Marocco, Perù, Romania, Ucraina, Nigeria, Tunisia, Albania, Senegal, Egitto, Pakistan (Tab. 4); sei di questi Stati compaiono anche tra le prime dieci nazionalità di provenienza degli stranieri residenti<sup>15</sup>.

In riferimento alla cittadinanza colpiscono, poi, determinati aspetti:

- alcune nazionalità presentano una marcata componente femminile: è il caso, in particolare, di Ucraina, Ecuador, Moldavia, Repubblica Dominicana, Filippine, Albania, Perù e Romania (Tab. 4). Si tratta, in larga misura, delle stesse nazionalità maggiormente rappresentate nel settore del lavoro domestico in Italia, storicamente a forte componente straniera e femminile, come confermato anche dagli ultimi dati dell'Osservatorio Domina<sup>16</sup>;
- le presenze maschili si concentrano invece per lo più tra le persone provenienti dall'Africa, in particolare da Tunisia, Senegal, Egitto, Somalia, Algeria, Gambia, Mali e da alcuni Paesi asiatici, come Pakistan, Bangladesh e India;

<sup>15</sup> I primi dieci Paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti in Italia risultano: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Bangladesh, India, Egitto, Pakistan, Filippine. Cfr. <https://demo.istat.it>

<sup>16</sup> Nel 2023, le prime dieci nazionalità attive in questo ambito risultavano essere: Romania, Ucraina, Filippine, Perù, Moldavia, Sri Lanka, Georgia, Albania, Marocco, Ecuador e Polonia. Cfr. [https://www.osservatoriolavorodomestico.it/documenti/rapporto\\_annuale\\_2024.pdf](https://www.osservatoriolavorodomestico.it/documenti/rapporto_annuale_2024.pdf)

- si osserva una singolare crescita delle persone provenienti dal Perù: nel 2022 i peruviani occupavano la settima posizione, mentre oggi risulta essere la seconda nazionalità più rappresentata tra le persone di origine straniera. Questo dato appare in linea con le statistiche ufficiali, che evidenziano un marcato aumento della popolazione peruviana nel corso degli ultimi anni, per effetto del maggior numero di permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro e di ricongiungimento familiare<sup>17</sup>;
- sale da un anno all'altro anche il numero di persone provenienti dal Marocco, sia in termini assoluti che percentuali;
- si registra una lieve flessione della quota di persone in possesso di un regolare permesso di soggiorno, che passa dal 64,9% (2023) al 62,7%. Stabile la quota di persone in condizione di irregolarità giuridica, pari al 21%<sup>18</sup>. Le persone prive di permesso di soggiorno provengono principalmente da Marocco, Perù, Senegal, Tunisia, Ucraina e Nigeria. In molti casi si tratta di cittadini arrivati recentemente in Italia, come suggerisce il fatto che una parte consistente di loro, risulti presa in carico dai servizi territoriali proprio nel corso dell'ultimo anno. Questo elemento potrebbe indicare una fase iniziale del processo migratorio, in cui la regolarizzazione della posizione giuridica è ancora in corso, oppure riflettere difficoltà strutturali nell'accesso alle procedure di regolarizzazione o ai canali legali di ingresso;
- i principali motivi del rilascio del permesso di soggiorno restano legati a: protezione internazionale (asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari, protezione speciale), motivi di lavoro (subordinato o autonomo), soggiorno di lungo periodo (cittadini UE), ricongiungimenti e motivi familiari.

**TAB. 4** *Principali Paesi di provenienza degli assistiti di origine straniera (v.a. e %). Anno 2024*

n.	Paesi	N°	%	Composizione di genere	
				Femminile	Maschile
1	Marocco	27.151	17,9	42,6	57,4
2	Perù	11.903	7,8	65,5	34,5
3	Romania	11.151	7,3	61,7	38,3
4	Ucraina	10.700	7,0	83,7	16,3
5	Nigeria	9.387	6,2	60,5	39,5
6	Tunisia	8.404	5,5	26,9	73,1
7	Albania	8.122	5,3	68,6	31,4
8	Senegal	5.684	3,7	36,3	63,7
9	Egitto	4.587	3,0	24,2	75,8
10	Pakistan	4.229	2,8	12,5	87,5
11	Bangladesh	4.052	2,7	15,4	84,6
12	Sri Lanka	2.778	1,8	43,4	56,6
13	India	2.282	1,5	26,3	73,7
14	Moldavia	1.973	1,3	77,8	22,2

<sup>17</sup> <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/rapporto-presenza-migranti-2023-peru>

<sup>18</sup> Rispetto al permesso di soggiorno si aggiungono poi: chi è in fase di attesa/rinnovo (11,1%), i cittadini UE con iscrizione anagrafica (1,9%), i cittadini UE senza iscrizione anagrafica (0,4%).

15	Somalia	1.869	1,2	8,1	91,9
16	Ecuador	1.838	1,2	72,9	27,1
17	Ghana	1.734	1,1	40,8	59,2
18	Algeria	1.695	1,1	17,1	82,9
19	Costa d'Avorio	1.686	1,1	42,6	57,4
20	Georgia	1.525	1,0	89,1	10,9
21	Gambia	1.421	0,9	8,1	91,9
22	Mali	1.366	0,9	5,6	94,4
23	Brasile	1.267	0,8	59,3	40,7
24	Colombia	1.233	0,8	57,8	42,2
25	Camerun	1.180	0,8	48,0	52,0
26	Repubblica Dominicana	1.178	0,8	78,4	21,6
27	Filippine	1.132	0,7	72,5	27,5
28	Serbia	1.026	0,7	55,6	44,4
Altre nazionalità		19.530	12,8	44,6	55,4
<b>Totale</b>		<b>152.083</b>	<b>100,0</b>	<b>49,1</b>	<b>50,9</b>

Fonte: Caritas Italiana

Con riferimento al genere, oltre alle differenze già evidenziate in relazione alla cittadinanza, si confermano significative eterogeneità a livello macroregionale spesso riconducibili proprio alla diversa composizione per nazionalità delle varie aree. Complessivamente le donne rappresentano il 50,4% dell'utenza, evidenziando un sostanziale equilibrio tra i generi. Tuttavia, tale proporzione varia sensibilmente sul territorio: nel Mezzogiorno e nelle Isole la presenza femminile risulta più marcata, pari rispettivamente al 54,6% e 53,6%. Al contrario, il Nord-Est si conferma come la macroarea con la più bassa incidenza di persone di genere femminile.

**TAB. 5** *Persone ascoltate per genere e macroregione (%). Anno 2024*

Genere	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
Femmine	50,8	46,5	50,0	54,6	53,6	50,4
Maschi	49,2	53,5	50,0	45,4	46,4	49,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b> N=81.681	<b>100,0</b> N=53.427	<b>100,0</b> N=83.471	<b>100,0</b> N=37.390	<b>100,0</b> N=21.477	<b>100,0</b> N=277.446

Fonte: Caritas Italiana

## 2.2 Storia assistenziale

Nel 2024 cala l'incidenza dei nuovi ascolti, che si attesta al 37,7%, in diminuzione rispetto al 2023 (41,0%) e al 2022 (45,3%). Questo dato può essere interpretato come un segnale di parziale distensione sociale, dopo il picco di emergenze sperimentate nell'ultimo quinquennio. Parallelamente, tuttavia, si registra un rafforzamento delle situazioni di povertà intermittenti e di lunga durata, che colpiscono in particolare quei nuclei familiari che oscillano tra il dentro e il fuori la condizione di bisogno, o che vivono in uno

stato di persistente vulnerabilità socio-economica. A destare particolare preoccupazione è l'aumento delle situazioni di cronicità, che coinvolgono individui e famiglie incapaci di uscire da una condizione di fragilità strutturale. Nel 2024, la quota di persone assistite da lungo tempo raggiunge il 26,7%, in crescita rispetto al 2023 (25,5%): oggi più di un assistito su quattro si trova in una condizione di disagio stabile e prolungato. Il fenomeno assume proporzioni ancora più allarmanti in alcune aree del Paese. In Toscana, ad esempio, il 43,1% degli assistiti è seguito da almeno cinque anni; percentuali elevate si riscontrano anche in Abruzzo-Molise (32,8%), Liguria (32%) e Basilicata (30,4%). Questi dati delineano l'esistenza di uno "zoccolo duro" di povertà consolidata, che tende ad ampliarsi e a coinvolgere fasce sempre più ampie della popolazione. Di fronte a questo scenario, appare evidente la necessità di un cambiamento di prospettiva: accanto agli interventi emergenziali, diventano imprescindibili politiche strutturali e strategie di lungo periodo, capaci di affrontare le cause profonde del disagio e promuovere percorsi concreti di inclusione e autonomia.

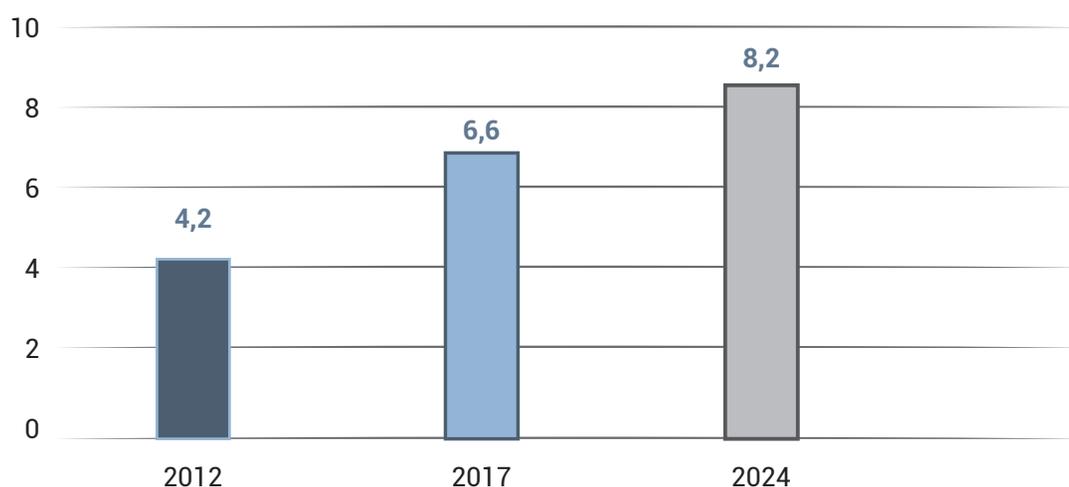
**TAB. 6. Persone ascoltate per durata della storia assistenziale (%). Anni 2019-2024**

Storia assistenziale*	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nuovi poveri	39,9	44,0	42,3	45,3	41,0	37,7
1-2 anni	21,9	17,7	22,1	21,0	22,4	23,5
3-4 anni	12,6	10,8	10,1	9,3	11,1	12,1
5 anni e oltre	25,6	27,5	25,5	24,4	25,5	26,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>185.317</b>	<b>206.138</b>	<b>227.169</b>	<b>250.626</b>	<b>265.613</b>	<b>277.270</b>

\* viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche intermittente  
 Fonte: Caritas Italiana

Oltre a farsi sempre più complessa e persistente, la povertà diventa oggi sempre più intensa; lo dimostrano i dati sul numero di incontri annui che dal 2012 ad oggi è praticamente raddoppiato, passando da una media di quattro colloqui annui a oltre otto (Graf. 3). Questo indica chiaramente che i poveri stanno diventando sempre più bisognosi.

**GRAF. 3 Numero medio di incontri annui per assistito (v.a.). Anni 2012-2017-2024**



Fonte: Caritas Italiana

## 2.3 Età e tipologie familiari

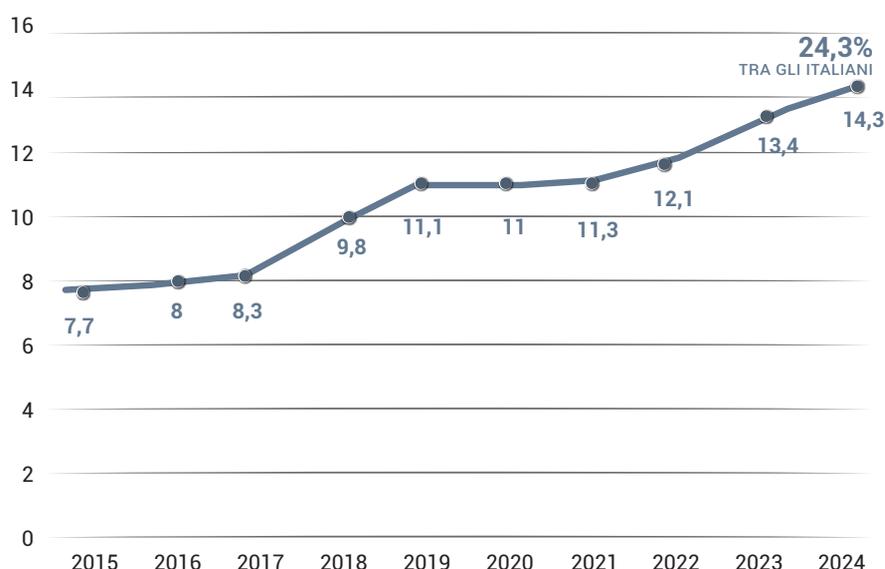
Nel 2024, l'età media delle persone accompagnate raggiunge i 47,8 anni, confermando un trend di progressivo invecchiamento della popolazione in condizione di fragilità (solo due anni fa questo valore si attestava a 46). Le differenze tra italiani e stranieri restano sostanzialmente stabili nel tempo: tra questi ultimi, l'età media si ferma a 42,9 anni, mentre tra gli italiani sale a 54,6. La distribuzione per classi di età riflette ulteriormente tali divari. Oltre la metà degli utenti di origine italiana ha più di 55 anni, mentre tra gli immigrati più del 50% non supera i 44 anni (Tab. 7). Per gli italiani, la classe modale – ossia quella con la maggiore concentrazione di presenze – è quella dei 55-64 anni, mentre tra gli stranieri si individua nella fascia dei giovani adulti, tra i 18 e i 34 anni.

**TAB. 7 Persone ascoltate per classi di età e cittadinanza (%). Anno 2024**

Classi di età	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Under 18	0,3	0,9	0,8	0,6
18-34	9,2	28,7	14,4	20,3
35-44	13,7	27,6	23,4	21,6
45-54	23,9	22,2	26,5	23,0
55-64	28,6	13,7	22,1	20,2
65 e oltre	24,3	6,9	12,8	14,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>111.871</b>	<b>149.103</b>	<b>4.372</b>	<b>265.346</b>

Fonte: Caritas Italiana

Sebbene le statistiche ufficiali mostrino una situazione in cui gli anziani risultano meno colpiti dalla povertà rispetto alle fasce più giovani della popolazione, i dati raccolti dalla rete Caritas evidenziano una costante crescita della componente anziana tra le richieste di aiuto. Se nel 2015, infatti, gli over 65 rappresentavano appena il 7,7% oggi la loro incidenza è praticamente raddoppiata raggiungendo il 14,3% (il 24,3% tra gli italiani) (Graf. 4); in valore assoluto il dato appare più che triplicato: si è passati da 14.689 ultrasessantacinquenni a 39.365.

**GRAF. 4** *Persone ultrasessantacinquenni ascoltate (%). Anni 2015-2024*


Fonte: Caritas Italiana

Le differenze tra italiani e stranieri emergono in modo marcato anche rispetto alle condizioni e ai modelli familiari. Le persone immigrate risultano infatti prevalentemente coniugate (52,8%), mentre tra gli italiani la situazione appare molto più frammentata: il 31,9% risulta celibe o nubile, il 29% coniugato e il 23,8% separato o divorziato (Tab. 8). Questo dato suggerisce una correlazione significativa, nel caso degli italiani, tra la condizione di povertà e situazioni di fragilità familiari; si conferma in tal senso la presenza di eventi "svolta", di passaggi critici nella biografia personale che possono segnare un cambiamento radicale nei percorsi di vita e contribuire allo scivolamento verso condizioni di vulnerabilità. In letteratura si parla, in tal senso di una biografizzazione della povertà, proprio per indicare come il disagio sia spesso il risultato di traiettorie esistenziali complesse e imprevedibili, piuttosto che una condizione strutturale legata esclusivamente all'appartenenza a determinati gruppi sociali.

**TAB. 8** *Persone ascoltate per stato civile e cittadinanza (%). Anno 2024*

Stato civile	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Celibe/nubile	31,9	28,1	18,9	29,6
Coniugato/a	29,0	52,8	56,7	42,3
Separato/divorziato	23,8	10,8	16,2	16,7
Vedovo/a	9,6	4,3	5,4	6,7
Altro	5,7	4,0	2,8	4,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=90.587</b>	<b>N=108.315</b>	<b>N=4.009</b>	<b>N=202.911</b>

Fonte: Caritas Italiana

Tra gli snodi personali più rilevanti e delicati, la genitorialità può dirsi un momento cruciale, capace di ridefinire priorità, equilibri e condizioni di vita. Quasi due assistiti su tre (63,4%) dichiarano di avere figli, e in alcune regioni tale percentuale raggiunge valori ancora più elevati (Lazio, Umbria, Calabria, Puglia). Se si guarda alle famiglie con minori, queste rappresentano il 52,6% del totale, pari a circa 146mila persone, a cui corrisponde un numero uguale o superiore di bambini e ragazzi che di fatto vivono nella ristrettezza economica. Come è noto, le condizioni di deprivazione vissute nell'infanzia non si esauriscono nei bisogni immediati ma esercitano un impatto profondo e duraturo sull'intero percorso di vita. Numerosi studi confermano come crescere in un contesto di povertà limiti non solo l'accesso ai beni essenziali, ma condizioni fortemente anche le opportunità educative, sociali e relazionali. Questo incide negativamente sulla fiducia nel futuro e sulle aspirazioni personali di molti bambini e ragazzi. Tale scenario solleva una preoccupazione concreta e urgente: nascere e crescere in una famiglia povera può compromettere in modo significativo le prospettive di sviluppo individuale, ponendo le basi per una trasmissione intergenerazionale della povertà e della disuguaglianza. In tal senso l'Italia vanta purtroppo un triste primato in Europa: risulta il Paese in cui la trasmissione intergenerazionale delle condizioni di vita sfavorevoli è tra le più intense<sup>19</sup>.

**TAB. 9** *Persone ascoltate per regione e status di genitore (%). Anno 2024*

Regione ecclesiastica	Ha figli	Non ha figli	Totale
Abruzzo-Molise	76,8	23,2	100,0
Basilicata	79,1	20,9	100,0
Calabria	80,4	19,6	100,0
Campania	76,4	23,6	100,0
Emilia-Romagna	76,8	23,2	100,0
Lazio	90,1	9,9	100,0
Liguria	70,1	29,9	100,0
Lombardia	56,2	43,8	100,0
Marche	77,5	22,5	100,0
Piemonte-Valle d'Aosta	38,4	61,6	100,0
Puglia	80,4	19,6	100,0
Sardegna	73,2	26,8	100,0
Sicilia	75,5	24,5	100,0
Toscana	41,5	58,5	100,0
Triveneto	69,9	30,1	100,0
Umbria	81,7	18,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>63,4</b>	<b>36,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>19</sup> Il 34% degli adulti (25-59 anni) che sono oggi a rischio povertà proviene infatti da famiglie che versavano in una cattiva condizione finanziaria quando erano ragazzi (in Danimarca solo l'8%); si tratta di fatto di uno dei valori più alti registrati in Europa (la media UE27 si attesta al 20,0%) Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/en/>

L'analisi dei dati relativi alla coabitazione e alla tipologia familiare rivela che la maggior parte degli assistiti vive all'interno di un contesto familiare. Circa il 60% condivide infatti l'abitazione con familiari – includendo coniugi, partner conviventi e altri parenti – mentre circa un terzo vive da solo. Meno diffuse, ma comunque presenti, sono le situazioni di coabitazione con persone esterne alla rete familiare (6,7%) e quelle di residenza in strutture collettive, come istituti o comunità (1,8%). Approfondendo la composizione familiare di coloro che coabitano con la propria rete parentale (escludendo chi vive con soggetti esterni o presso istituti/comunità), si osserva che i nuclei con figli minori rappresentano la quota più consistente (48,3%), seguite dalle famiglie unipersonali (31,2%) e da quelle caratterizzate dalla convivenza di genitori con figli maggiorenni e/o altri familiari<sup>20</sup> (Tab. 10). Anche in questo ambito emergono differenze significative legate alla cittadinanza, che confermano e rafforzano quanto già evidenziato nei precedenti ambiti di analisi. Le famiglie di origine straniera tendono a essere più numerose e strutturate, al contrario, tra gli italiani si riscontra una maggiore incidenza di famiglie fragili o frammentate, frequentemente costituite da persone sole, con esperienze di separazione, lutti o situazioni di isolamento sociale. Queste differenze sottolineano ulteriormente come la struttura familiare rappresenti un fattore di vulnerabilità o di resilienza, con un impatto rilevante sulla domanda di sostegno sociale e sui percorsi di inclusione.

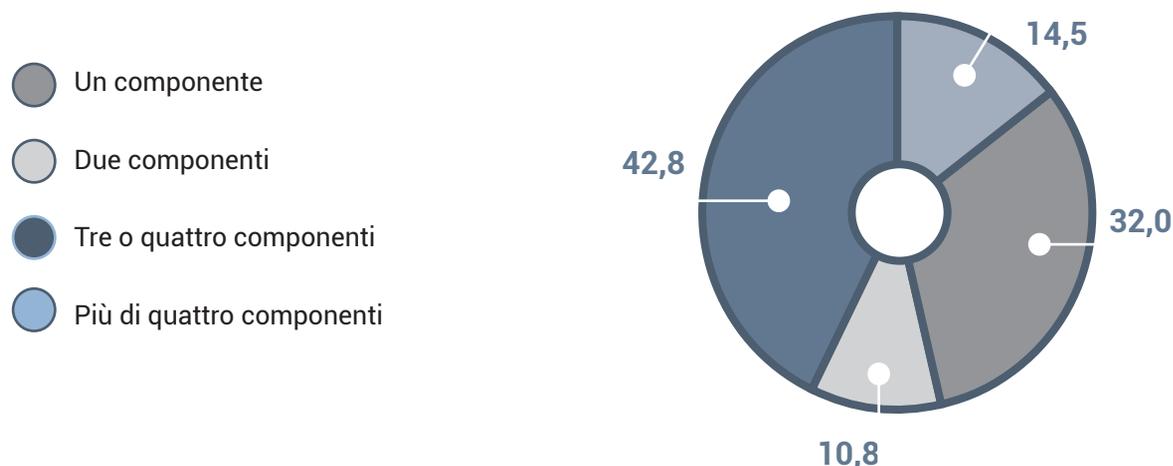
**TAB. 10** *Persone ascoltate per tipologia di famiglia e cittadinanza (%). Anno 2024*

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Famiglie unipersonali	36,5	27,0	15,0	31,2
Coppia	2,0	1,5	0,5	1,7
Nucleo 1-2 minori	38,5	49,4	58,0	44,5
Nucleo con 3 o più minori	1,5	5,8	6,3	3,8
Altre tipologie di famiglie (con figli maggiori, con parenti, ecc.)	21,4	16,3	20,2	18,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b> <b>N=90.701</b>	<b>100,0</b> <b>N=100.940</b>	<b>100,0</b> <b>N=3.729</b>	<b>100,0</b> <b>N=195.377</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>20</sup> I dati relativi alla tipologia familiare sono stati calcolati su un totale di 195.377 persone. Le distribuzioni di frequenza e le incidenze percentuali possono differire dalle variabili mono-variate affini presentate e commentate nel testo alla luce del diverso numero delle mancate risposte (missing).

**GRAF. 5** *Persone ascoltate per numero di componenti nel nucleo (%). Anno 2024*



Fonte: Caritas Italiana

## 2.4 Istruzione e condizione professionale

Forte risulta la relazione tra condizioni di povertà e bassa scolarità. Questo è un dato che si mantiene stabile nel corso del tempo. Di fatto, tra gli assistiti Caritas, il livello di istruzione risulta marcatamente basso; la quota più ampia di persone è costituita infatti da possessori di licenza media inferiore (45%). Complessivamente oltre i due terzi presentano un livello di istruzione pari o inferiore proprio alla scuola secondaria di primo grado (67,3%); tra loro si contano anche tanti con la sola licenza elementare o senza alcun titolo di studio.

**TAB. 11** *Persone ascoltate per titolo di studio e cittadinanza (%). Anno 2024*

Titolo di studio	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale	Cumulata
Analfabeta	1,0	2,4	1,7	1,7	1,7
Nessun titolo	2,6	6,9	4,1	4,8	6,6
Licenza elementare	18,1	13,7	13,8	15,8	22,4
Licenza media inferiore	53,1	37,5	38,2	45,0	67,3
Diploma professionale	8,7	9,1	11,5	8,9	76,3
Licenza media superiore	13,5	20,5	20,6	17,1	93,4
Diploma universitario	0,6	2,3	1,9	1,5	94,9
Laurea	2,4	7,6	8,2	5,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
	<b>N=68.342</b>	<b>N=72.127</b>	<b>N=2.736</b>	<b>N=143.205</b>	

Fonte: Caritas Italiana

L'istruzione, si sa, rappresenta uno degli strumenti fondamentali per promuovere l'inclusione sociale, ridurre le disuguaglianze e favorire la mobilità sociale. Tuttavia, proprio l'accesso e il successo scolastico sono fortemente influenzati dal contesto socio-economico di origine, contribuendo talvolta a riprodurre – anziché contrastare – le disuguaglianze esistenti. Numerosi studi, tra cui i più recenti dati OCSE (Education at a Glance 2024) e Istat, evidenziano come i livelli di istruzione dei genitori condizionino ancora in modo significativo le traiettorie educative dei figli. In Italia, ad esempio, i giovani provenienti da famiglie con basso capitale culturale hanno maggiori probabilità di abbandonare precocemente gli studi e minori opportunità di accesso all'istruzione terziaria<sup>21</sup>. Se si guarda agli assistiti Caritas si intravedono le stesse tendenze: l'incidenza dei possessori di licenza media risulta più marcata proprio in corrispondenza di genitori con titolo elementare o con la stessa licenza media; tra i nati da genitori senza alcun titolo di studio quasi un beneficiario su tre (29,6%) si è fermato alla sola licenza elementare<sup>22</sup>.

Un altro fattore che accomuna la gran parte degli assistiti riguarda la fragilità occupazionale, che si esprime per lo più in condizioni di disoccupazione (47,9%) e di "lavoro povero" (23,5%) (Tab. 12). Non è solo dunque la mancanza di un lavoro che spinge a chiedere aiuto: complessivamente quasi un beneficiario su quattro dichiara di avere un'occupazione; la situazione appare ancora più grave tra gli adulti nella fascia tra i 35-54 anni, per i quali l'incidenza di chi ha un impiego supera il trenta per cento, attestandosi al 30,6% nella fascia 35-44 anni e al 30,3% per quella dei 45-54. Questo dato non stupisce se si pensa che, secondo Istat, il 21% dei lavoratori in Italia ha un reddito troppo basso per assicurarsi condizioni di vita adeguati<sup>23</sup>.

**TAB. 12** *Persone ascoltate per condizione professionale e cittadinanza (%). Anno 2024*

Condizione professionale	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Disoccupato in cerca di nuova/prima occupazione	44,9	50,9	38,0	47,9
Occupato	14,3	24,7	30,3	23,5
Casalinga	10,4	9,9	13,2	10,2
Pensionato/a	17,5	1,9	6,8	9,1
Inabile parziale o totale al lavoro	5,5	1,6	3,1	3,4
Studiante	0,6	2,3	2,6	1,5
In servizio civile	0,1	0,0	0,0	0,1
Altro	4,3	4,4	3,6	4,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>71.652</b>	<b>82.344</b>	<b>3.042</b>	<b>157.038</b>

Fonte: Caritas Italiana

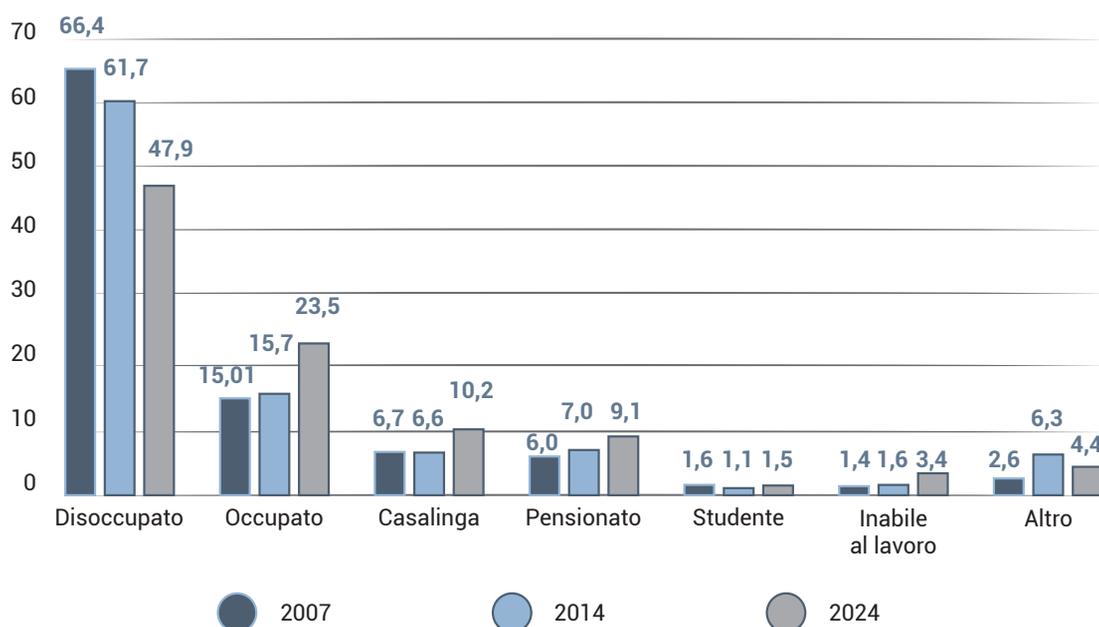
<sup>21</sup> Nell'edizione dell'indagine Istat pubblicata a luglio 2024 si è rilevato che in Italia quando i genitori hanno un basso livello di istruzione quasi un quarto dei giovani (24%) abbandona precocemente gli studi e poco più del 10% raggiunge il titolo terziario; se almeno un genitore è laureato, al contrario, le quote diventano rispettivamente 2% e circa 70%. Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/REPORT-livelli-istruzione.pdf> Secondo OCSE: il 64% degli studenti provenienti da famiglie svantaggiate ottiene risultati inferiori rispetto alla media OCSE. Solo il 10% dei figli di genitori con il diploma di terza media riesce a ottenere la laurea. Il 37% non arriva nemmeno alla maturità. Cfr. OCSE, Education at a Glance 2024; [https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2024\\_c00cad36-en.html](https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2024_c00cad36-en.html)

<sup>22</sup> I dati sono l'esito di una indagine nazionale sul fenomeno dell'ereditarietà della povertà condotta su un campione rappresentativo di assistiti Caritas. Per approfondimenti sul tema si rimanda a Caritas Italiana, 2022, *L'Anello debole. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia*; cfr. <https://www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-italia/>

<sup>23</sup> Cfr. Istat, 2025, Rapporto annuale 2025. La situazione del Paese; cfr [www.istat.it](http://www.istat.it)

Analizzando il dato occupazionale in una prospettiva diacronica, emerge con chiarezza quanto sia mutato il profilo dell'utenza Caritas nel corso degli ultimi quindici anni, riflettendo al contempo una profonda trasformazione del fenomeno stesso della povertà (Graf. 6). Nel 2007, infatti, le persone in cerca di occupazione rappresentavano il 66,4% del totale, mentre gli occupati si attestavano al 15%. L'aumento della presenza di lavoratori poveri tra le persone che si rivolgono ai servizi Caritas evidenzia come l'occupazione non costituisca più, di per sé, una garanzia di sicurezza economica e inclusione sociale.

**GRAF. 6** *Persone ascoltate per condizione professionale (%). Anni 2007-2014-2024*



Fonte: Caritas Italiana

Tra i lavoratori si contano per lo più: persone di cittadinanza straniera (64,7%); di età compresa tra i 35-54 anni (52,8%); uomini (51,5%) e donne (48,5%) con figli (77,1%); persone con dimora stabile (87,7%), in affitto da privati (62,7%) o in case popolari (14,7%); intercettate soprattutto presso i servizi della Lombardia, Emilia-Romagna o Toscana<sup>24</sup>. Se si guarda al tipo di professioni svolte, tra gli uomini si nota una molteplicità di mansioni che ruotano tra i settori dell'edilizia, della ristorazione, delle vendite ambulanti, oppure di una categoria che definiremmo "i tuttfare": traslocatori, giardinieri, corrieri. Le donne invece risultano impiegate per lo più nel settore dei lavori domestici, colf, badanti o impiegate nella cura dei bambini. Spesso si tratta complessivamente di persone con carriere lavorative poco lineari, molto segmentate, piuttosto articolate dal punto di vista delle mansioni svolte e rispetto alle condizioni contrattuali. Tante le fragilità del mercato del lavoro che possono dirsi alla base della "in work poverty" e del fenomeno dei working poor: l'ampia diffusione di occupazioni a bassa remunerazione e bassa qualifica, soprattutto nel terziario; il mancato rinnovo contrattuale e la proliferazione dei CCNL; la diffusa precarietà, la forte incidenza dei lavori irregolari e dei contratti non standard, soprattutto tra i giovani; il forte incremento del

<sup>24</sup> Al tema del lavoro povero è stata dedicata una indagine nazionale di tipo partecipativo dal titolo "Fuori busta: i working poor, partecipazione e vissuti"; per approfondimenti si rimanda a Caritas Italiana, 2023, *Tutto è possibile*, Teramo, Palumbi; cfr. <https://www.caritas.it/tutto-da-perdere/>

part-time involontario; la stagnazione dei salari; la forte incidenza delle nano imprese; il basso tasso di occupazione femminile (che incide sui modelli di famiglia monoreddito); le marcate differenze territoriali Nord-Sud; il dualismo tra insider (lavoratori con contratti stabili) e outsider (lavoratori precari)<sup>25</sup>.

## 2.5 Condizione abitativa

Definire la condizione di "homelessness" in modo uniforme e omogeneo è da sempre stato una sfida. Negli ultimi anni la Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora (FEANTSA) ha sviluppato la classificazione ETHOS<sup>26</sup> che ad oggi rappresenta il punto di riferimento teorico maggiormente condiviso a livello internazionale. Questa classificazione si basa sull'elemento oggettivo della disponibilità, o meno, di un alloggio e sul tipo di alloggio di cui una persona dispone. Partendo dall'assunto che l'abitare costituisce una condizione imprescindibile per l'inclusione sociale, ETHOS ha come obiettivo duplice quello di fornire una comprensione chiara dei percorsi e dei processi che conducono all'esclusione abitativa, e di offrire una definizione concettuale misurabile e condivisa tra i diversi paesi europei, aggiornabile annualmente per tenere conto delle evoluzioni del fenomeno<sup>27</sup>.

Tale impostazione ha il pregio di essere una classificazione obiettiva e graduale che fa rientrare nella "homelessness" tutte le situazioni personali di disagio economico e sociale che comportano un problema abitativo e, conseguentemente, un rischio più o meno accentuato di esclusione sociale. Secondo tale classificazione per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte alcune caratteristiche, in particolare: avere uno spazio abitativo adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica); avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale); avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica). L'assenza di queste condizioni identifica un problema abitativo importante e permette di individuare quattro categorie di grave esclusione:

- persone senza tetto;
- persone prive di una casa;
- persone che vivono in condizione di insicurezza abitativa;
- persone che vivono in condizioni abitative inadeguate.

Tutte e quattro le categorie indicano situazioni di grave difficoltà abitativa, con la condizione più estrema rappresentata dalle persone senza tetto.

Anche la rete Caritas, nei propri sistemi di raccolta dati, ha adottato questo standard a partire dal 2023. Guardando ai dati complessivi sugli assistiti – che comprendono come detto oltre 277.000 persone – emerge che il 21,3%<sup>28</sup> di questi vive una forma di esclusione abitativa, con una maggiore incidenza tra gli stranieri (27,2%) rispetto agli italiani (13,9%) (Graf. 7).

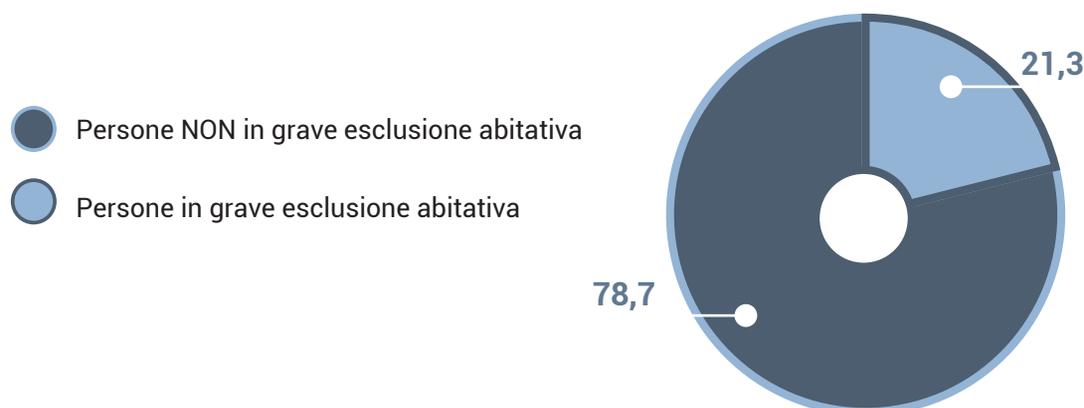
<sup>25</sup> C. Saraceno, D. Morlassi, E. Morlicchio, 2022, *La povertà in Italia*, Bologna il Mulino; pp. 30-31.

<sup>26</sup> Ethos, acronimo inglese, traducibile con "Tipologia europea sulla condizione di senza dimora e sull'esclusione abitativa".

<sup>27</sup> Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2015, *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta*; <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

<sup>28</sup> In valore assoluto si tratta di 36.429 persone delle quali si dispone l'informazione relativa alla condizione abitativa.

GRAF. 7 Persone ascoltate per condizione abitativa. Anno 2024 (%)<sup>29</sup>



Fonte: Caritas Italiana

Tra coloro che affrontano una forma grave di esclusione abitativa, la categoria più numerosa è quella delle persone senza tetto (48,2%), seguita da quelle prive di una casa (23,5%) e da chi vive in alloggi insicuri (23,1%). I casi di sistemazioni inadeguate sono, invece, decisamente meno frequenti (4,9%) (Tab. 13).

TAB. 13 Persone ascoltate in grave esclusione abitativa per macrocategoria e tipo di sistemazione (v.a. e %). Anno 2024

Macrocategoria	Sistemazioni	v.a.	%
Senza tetto	Domicilio di fortuna	5.824	18,8
	Dorme in macchina	495	1,6
	Privo di abitazione	7.467	24,1
	Dormitori	1.134	3,7
Senza casa	Centri di accoglienza	6.383	20,6
	Alloggi temporanei	731	2,4
	Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni (carceri, comunità, ospedali, ecc.)	159	0,5
Sistemazioni insicure	Ospite da amici/parenti temporaneamente	6.698	21,6
	Stabili/alloggi occupati	462	1,5
Sistemazioni inadeguate	Roulotte (non in campo autorizzato)	505	1,6
	Edifici non corrispondenti alle norme edilizie	599	1,9
	Casa abbandonata	399	1,3
Altro	Altro	130	0,4
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>30.986</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>29</sup> Sono state escluse le persone che nel tipo di domicilio riportavano la voce "Altro" (822 individui, pari allo 0,4% del totale).

Tra le persone con una dimora stabile, si osserva una netta prevalenza di nuclei familiari che vivono in affitto da privati (51,9%) o in alloggi di edilizia popolare (21,3%) (Tab. 14). Quest'ultima percentuale risulta in crescita rispetto all'anno precedente, indicando una più incisiva presa in carico delle situazioni di fragilità abitativa da parte delle istituzioni pubbliche. Rimane invece contenuta la quota di coloro che vivono in una casa di proprietà, con o senza mutuo, pari complessivamente al 13,5%.

Analizzando il dato per cittadinanza, emergono differenze marcate tra italiani e stranieri, che evidenziano un chiaro svantaggio abitativo a carico di questi ultimi (Tab. 14). Tra i cittadini italiani è significativamente più elevata la percentuale di chi dispone di un'abitazione di proprietà (21,2%, contro appena il 5,4% degli stranieri) o di chi risiede in una casa popolare (30,5% rispetto all'11,6% degli stranieri); al contrario, tra le persone immigrate risulta molto più ampia la quota di chi vive in affitto (65,9% contro il 38,6% degli italiani), spesso in condizioni di maggiore precarietà. Rilevante, inoltre, la quota di stranieri che si appoggiano in modo stabile a reti informali, come amici o parenti (6,8% rispetto al 2,9% degli italiani), un dato che riflette una maggiore esposizione al disagio abitativo e una minore capacità di accesso a soluzioni abitative autonome e sicure. Questi dati confermano come l'abitare resti un indicatore fondamentale delle disuguaglianze sociali, e come la componente straniera, in particolare, continui a scontare maggiori difficoltà nell'accesso a soluzioni abitative stabili, dignitose e tutelate.

**TAB. 14**  *Persone con dimora per tipo di alloggio e cittadinanza (%). Anno 2024*

Condizione alloggiativa di chi ha dimora	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Casa di proprietà (con o senza mutuo)	21,2	5,4	14,2	13,5
Casa in affitto da privato	38,6	65,9	55,9	51,9
Casa in affitto da ente pubblico	30,5	11,6	21,9	21,3
Ospite stabilmente da amici/parenti	2,9	6,8	2,5	4,7
Altri alloggi	6,9	10,4	5,5	8,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>44.816</b>	<b>42.097</b>	<b>1.760</b>	<b>88.673</b>

Fonte: Caritas Italiana

## 2.6 Assegno d'inclusione, supporto formazione lavoro, assegno unico

Il 2024 ha rappresentato un punto di svolta per le politiche di contrasto alla povertà in Italia. A partire dal 1° gennaio, infatti, il Reddito di Cittadinanza, introdotto nel 2019, è stato sostituito da due strumenti diversi, l'Assegno di Inclusione (ADI) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). La riforma, attuata con il decreto-legge n. 48/2023 (convertito nella legge n. 85/2023), ha ridefinito i criteri di accesso al sostegno economico, distinguendo tra nuclei in condizione di fragilità e persone ritenute occupabili. L'Assegno di Inclusione è rivolto ai nuclei familiari con Isee inferiore a 10.140 euro e con almeno un componente in situazione di fragilità, minori, persone con disabilità, over 60 o individui inseriti in programmi di cura e assistenza. La misura prevede un sostegno economico fino a 500 euro mensili, con una possibile integrazione fino a 280 euro per le spese di affitto. L'ADI è erogato per un massimo di 18 mesi, rinnovabili per ulteriori 12 mesi con un mese di sospensione tra i due periodi, e prevede l'attivazione di percorsi personalizzati di inclusione sociale e lavorativa, gestiti dai servizi sociali territoriali. Il

Supporto per la Formazione e il Lavoro è invece destinato a persone tra i 18 e i 59 anni che non appartengono a nuclei fragili e che sono ritenute occupabili. Non si configura come un sussidio mensile, ma prevede un'indennità di 350 euro al mese, erogata per un massimo di 12 mesi, solo durante la partecipazione attiva a programmi formativi, tirocini, progetti di servizio civile o altre politiche attive del lavoro. Entrambe le misure richiedono la sottoscrizione del Patto di Attivazione Digitale tramite il portale SIISL (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa).

Secondo i dati pubblicati dall'INPS, al 31 dicembre 2024, le domande accolte per l'ADI riguardano quasi 760 mila nuclei familiari, per un totale di 1,82 milioni di persone. L'importo medio mensile percepito è di 620 euro, con una forte concentrazione nel Mezzogiorno. A fine dicembre, i beneficiari attivi erano circa 608 mila, con un importo medio di 627 euro<sup>30</sup>. Per quanto riguarda il Supporto per la Formazione e il Lavoro, da settembre 2023 risultano erogati pagamenti a 133 mila persone, con 68 mila beneficiari attivi alla fine del 2024 (di questi, il 48% ha un'età compresa tra i 50 e i 59 anni). Complessivamente, il 60% dei nuclei che percepivano il Reddito o la Pensione di Cittadinanza a luglio 2023 è ora destinatario di ADI o SFL. Il confronto tra i dati relativi all'RdCe quelli delle nuove misure introdotte nel 2024 mostra un cambiamento significativo nel panorama del sostegno economico in Italia.

Anche all'interno della rete Caritas – che intercetta una porzione particolarmente fragile e spesso invisibile della popolazione – si registra un calo dell'incidenza dei beneficiari delle misure di sostegno al reddito. Nel dettaglio, tra gli assistiti, l'incidenza dei percettori dell'Assegno di inclusione è pari all'11,5%, in calo rispetto al 15,9% registrato nel 2023 con il Reddito di Cittadinanza. Sommando anche la quota relativa al Supporto per la Formazione e il Lavoro (1,3%), si arriva a un'incidenza complessiva del 12,8%, un dato comunque inferiore rispetto all'anno precedente.

**TAB. 15 Percettori del reddito di cittadinanza, Adi, SFL tra le persone ascoltate (%). Anni 2020-2024**

	Reddito di cittadinanza				Adi	SFL
	2020	2021	2022	2023	2024	
Sì	19,9	22,3	19,0	15,9	11,5	1,3
No	77,3	75,0	79,0	82,6	88,4	98,7
Domanda inoltrata/in attesa	2,8	2,7	2,0	1,5	0,1	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b> N=57.362	<b>100,0</b> N=70.436	<b>100,0</b> 89.283	<b>100,0</b> N=107.432	<b>100,0</b> N=42.702	<b>100,0</b> N=27.757

Fonte: Caritas Italiana

È importante sottolineare che queste percentuali non si riferiscono necessariamente alle stesse persone. La rete Caritas, infatti, accoglie ogni anno nuovi utenti, e spesso le situazioni di povertà sono spesso caratterizzate da una forte discontinuità: chi riceve supporto in un determinato momento può, per motivi diversi, non comparire nei dati dell'anno successivo, oppure rientrarvi dopo un periodo di apparente stabilità.

Alla luce di ciò per cercare di comprendere meglio il grado di continuità nel passaggio dalle vecchie alle nuove misure, è stato analizzato un sotto-campione di 84.860 persone sostenute sia nel 2023 che nel

<sup>30</sup> Tra questi, si contano 235 mila nuclei con minori, 229 mila persone con disabilità, 302 mila nuclei con over 60 e 12 mila con soggetti in condizione di svantaggio sociale.

2024 e monitorate attraverso la stessa piattaforma di raccolta dati (Ospoweb)<sup>31</sup>. Questo gruppo rappresenta un panel prezioso, in quanto consente di valutare concretamente la transizione dall'una all'altra forma di intervento. I risultati emersi sono particolarmente significativi e al tempo stesso preoccupanti: solo il 15% di coloro che nel 2023 beneficiavano del Reddito di Cittadinanza ha avuto accesso a una delle nuove misure (ADI o SFL). Un dato che, pur riferendosi a un campione parziale, segnala una netta discontinuità nell'accesso al sostegno economico, con il rischio concreto di lasciare scoperte proprio le fasce più vulnerabili della popolazione. Le cause di questa discontinuità possono essere diverse: dall'esclusione formale legata ai nuovi criteri di accesso, alle barriere burocratiche, fino a ostacoli di natura informatica o tecnologica. Tuttavia, non si può escludere che una parte di coloro che non sono rientrati nelle nuove misure abbia migliorato la propria condizione economica con un conseguente aumento dell'Isee pur continuando a rivolgersi alla Caritas. Nel complesso però il quadro che emerge è di una ridotta copertura sociale, che penalizza soprattutto chi si trova in situazione di grave marginalità<sup>32</sup>. Un ulteriore sostegno economico per le famiglie con figli è costituito dall'Assegno Unico Universale (AUU), introdotto a partire da marzo 2022; si tratta di una misura economica strutturale e continuativa destinata a tutte le famiglie con figli a carico, dalla nascita fino ai 21 anni di età (senza limiti di età in caso di disabilità), a prescindere dalla condizione lavorativa dei genitori<sup>33</sup>. L'AUU ha sostituito diversi strumenti precedenti, come gli assegni familiari, il bonus bebè e le detrazioni fiscali per figli a carico (fino ai 21 anni), semplificando il sistema di aiuti e rendendolo più equo e inclusivo. L'importo del contributo mensile varia in base all'Isee del nucleo familiare, al numero di figli, alla loro età e alla presenza di eventuali disabilità. Si va da un minimo di circa 57 euro a un massimo di circa 199 euro al mese per figlio, con maggiorazioni in caso di nuclei numerosi, madri under 21, entrambi i genitori lavoratori o figli con disabilità. Secondo gli ultimi dati INPS sono stati 6.365.693 i nuclei familiari che hanno ricevuto l'assegno nel 2024, per un totale di 10.088.598 figli beneficiari.

Tra le famiglie con figli minori assistite dalla rete Caritas nel 2024, il 38,8% percepisce l'Assegno Unico e Universale. Si tratta di un dato omogeneo tra italiani e stranieri, segno che in questo ambito, non si riscontrano disparità di accesso alla misura<sup>34</sup>.

---

<sup>31</sup> Sono stati esclusi i dati delle piattaforme diverse da Ospoweb utilizzate da alcune regioni/diocesi in Italia; vedi nota 1.

<sup>32</sup> Cfr. G. Bertoluzza, N. De Capite, 2024, *Le nuove misure contro la povertà: assegno di inclusione e supporto alla formazione e al lavoro, primi dati e domande aperte in Caritas Italiana*, in 2024, *Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Teramo Palumbi.

<sup>33</sup> <https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.it.schede-servizio-strumento.schede-servizi.assegno-unico-e-universale-per-i-figli-a-carico-55984.assegno-unico-e-universale-per-i-figli-a-carico.html>

<sup>34</sup> L'elaborazione è condotta solo sulle famiglie con figli minorenni in quanto non è possibile isolare i nuclei con figli fino ai 21 anni in quanto non è disponibile l'informazione dell'età dei figli maggiorenni.

### 3. Bisogni e problematiche

I bisogni e le fragilità di chi si rivolge ai centri di ascolto e servizi Caritas si concentrano principalmente su difficoltà di natura economico-materiale. Di fatto quasi la totalità degli assistiti (78,5%) vive una condizione di povertà economica, legata a un reddito insufficiente o all'assenza totale di entrate (cfr. Tab. 17 e Fig. 1). Tale condizione non stupisce se si guarda ai dati sull'Isee familiare degli assistiti (Tab. 16): il valore medio dell'indicatore che descrive la situazione economica equivalente è infatti pari a 4.766,96, dato che risulta in lieve crescita rispetto al 2023, quando si attestava a 4.315,8 euro. Complessivamente prevalgono le famiglie con Isee compreso tra i 3.001-6.000 euro (39,1%) e a seguire quelle con Isee tra  $0 \leq 3.000$  (30,5%); all'interno di quest'ultima classe non sono trascurabili anche i casi di Isee pari a 0<sup>35</sup>.

**TAB. 16** *Persone ascoltate per livelli di Isee (v.a. e %). Anni 2023-2024*

Soglie Isee	2023		2024	
	v.a.	%	v.a.	%
0≤3.000	18.272	34,2	16.183	30,5
3.001≤6.000	22.131	41,4	20.810	39,1
6.001≤9.000	9.484	17,7	11.403	21,5
9.001≤12.000	2.329	4,4	3.193	6,0
12.001≤15.000	719	1,3	950	1,8
>15.000	516	1,1	557	1,0
<b>Totale</b>	<b>53.451</b>	<b>100,0</b>	<b>53.096</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

Accanto alla povertà reddituale, un'altra area di bisogno molto frequente è quella occupazionale, che riguarda il 44,9% degli assistiti. Il fenomeno più diffuso è la disoccupazione, ma come già detto si riscontrano anche situazioni di lavoro precario, in nero, perdita dell'impiego o sottoccupazione (Fig. 1). Il terzo asse di vulnerabilità è quello abitativo, che coinvolge quasi una persona su quattro (23,1%), dato in crescita rispetto agli anni precedenti. In questo ambito emergono situazioni di grave disagio, come quelle delle persone senza dimora, oppure di chi vive in accoglienze temporanee, in sistemazioni precarie o inadeguate, o affronta difficoltà legate alla gestione dell'abitazione, tra cui affitti arretrati o rischio di sfratto.

<sup>35</sup> I valori degli Isee si riferiscono ai soli dati raccolti attraverso la piattaforma Ospoweb di Caritas Italiana.

**TAB. 17** *Persone ascoltate per macro-voce di bisogno e cittadinanza (% sul totale delle persone\*).*  
**Anno 2024**

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Povert� economica	81,9	75,6	85,0	78,5
Problemi di occupazione	43,8	45,9	40,0	44,9
Problemi abitativi	17,7	27,7	14,9	23,1
Problemi di salute	20,8	9,8	13,9	14,6
Problemi familiari	19,6	9,2	16,0	13,8
Problemi legati all'immigrazione	0,4	18,4	5,6	10,4
Problemi di istruzione	2,5	13,1	6,0	8,4
Handicap/Disabilit�	5,5	1,5	2,5	3,3
Detenzione e giustizia	5,2	1,6	1,6	3,2
Dipendenze	5,4	1,4	1,6	3,1
Altri problemi	7,7	4,6	3,6	5,9
<b>Totale persone</b>	<b>72.868</b>	<b>92.697</b>	<b>3.113</b>	<b>168.678</b>

\* Ogni individuo pu  essere portatore di pi  di un bisogno  
Fonte: Caritas Italiana

Reddito, lavoro e casa costituiscono dunque i tre principali pilastri della vulnerabilit  che emergono dalle storie raccolte. Le difficolt , tuttavia, non si esauriscono solo a queste dimensioni: molti assistiti presentano infatti fragilit  ulteriori, spesso strettamente connesse a quelle economiche, che aggravano le condizioni di vita e ostacolano percorsi di uscita dalla povert . Tra queste si segnalano in particolare:

- problematiche sanitarie, in aumento rispetto al passato, che interessano il 14,6% degli assistiti, con un'incidenza ancora pi  elevata tra gli italiani (20,8%). Le forme pi  comuni includono malattie croniche, disturbi psichici e patologie oncologiche;
- fragilit  familiari, spesso legate a separazioni, divorzi, conflitti di coppia, lutti o maternit  solitaria, che generano squilibri relazionali e instabilit  nei nuclei;
- tra i cittadini stranieri, un'area di criticit  significativa   rappresentata dalle difficolt  legate allo status migratorio, che coinvolgono il 18,4% del sottogruppo. Si tratta prevalentemente di problemi nel rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, ostacoli burocratico-amministrativi o situazioni di irregolarit  giuridica, spesso collegate a migrazioni recenti e a percorsi di integrazione ancora fragili.
- una quota non trascurabile di assistiti si rivolge alla rete Caritas per fragilit  meno diffuse ma comunque rilevanti, come dipendenze, disabilit , problemi legati alla giustizia e alla detenzione, difficolt  scolastiche o educative, ecc.

**FIG. 1 Micro-voci di bisogno: povertà economica, problemi occupazionali, abitativi, familiari, problemi di salute e legati all'immigrazione. Anno 2024**

Povertà economica*	%
Reddito insufficiente	61,9
Nessun reddito	18,4
Problemi economici generici	16,5
Povertà estrema (senza dimora)	4,9
Indisponibilità straordinaria	2,9
Indebitamento	2,7
Difficoltà di gestione del reddito	0,8
Accattonaggio/mendicità	0,4
Protesto/fallimento	0,1
Usura	0,1
Altro	1,9

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno di povertà economica (N=133.410)

Problemi di salute*	%
Problemi di salute generici	20,0
Depressione	8,9
Malattie cardiovascolari	8,6
Malattie mentali	8,3
Tumori	7,9
Patologie post-traumatiche	4,9
Problemi dentali/ odontoiatrici	4,0
Perdita di autosufficienza	3,1
Malattie respiratorie	2,6
Problemi socio-sanitari post-operatori	2,0
Malattie renali/dialisi	1,7
Malattie infettive	1,1
Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	0,7
Demenza	0,5
Altro	42,1

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di salute (N=24.921)

Problemi di occupazione*	%
Disoccupazione	63,2
Problemi di occupazione generici	17,7
Lavoro precario	7,4
Lavoro nero	5,9
Licenziamento/perdita del lavoro	5,8
Sottoccupazione/part-time involontario	3,7
Cassa integrazione/mobilità	0,6
Lavoro grigio	0,2
Discriminazione	0,1
Neet 15-34 anni	0,0
Lavoro minorile	0,0
Altro	4,1

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi occupazionali (N=76.386)

Problemi abitativi*	%
Mancanza di casa	40,9
Accoglienza provvisoria	18,8
Problemi abitativi generici	16,5
Abitazione precaria/inadeguata	15,0
Privo di residenza anagrafica	8,9
Sfatto/morosità/casa all'asta	5,9
Sovraffollamento	3,2
Altro	7,7

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi abitativi (N=39.394)

Problemi legati all'immigrazione*	%
Richiedente asilo	25,9
Irregolarità giuridica	23,6
Problemi burocratici/amm.vi immigrati	20,2
Problemi generici di immigrazione	13,8
Profugo/rifugiato	11,3
In fuga da guerre/conflitti armati	9,2
Ricongiungimento familiare	3,1
Pagamento rimesse	2,0
Espulsione	1,3
Problemi di integrazione/razzismo	1,1
Riconoscimento titoli	0,9
Tratta di esseri umani	0,6
Minore non accompagnato	0,6
Debito da restituire per il viaggio	0,2
Traffico di esseri umani	0,1
Altro	5,9

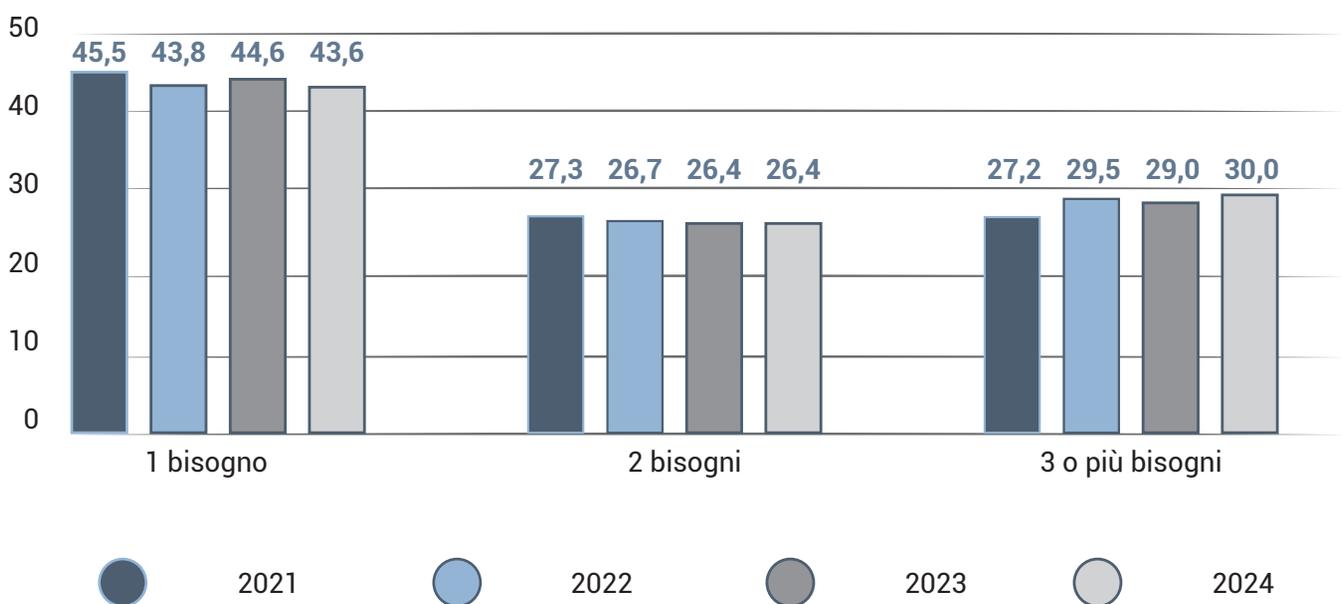
\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di immigrazione (N=17.593)

Problemi familiari*	%
Divorzio/separazione	26,4
Morte congiunto/familiare	10,9
Conflittualità di coppia	10,5
Conflittualità con parenti	9,4
Problemi familiari generici	9,4
Conflittualità genitori-figli	9,0
Maternità nubile/genitore solo	7,4
Difficoltà assistenza conviventi/parenti	7,2
Allontanamento dalla famiglia	5,5
Maltrattamenti e trascuratezze	4,3
Difficoltà accudimento bambini piccoli	4,2
Abbandono	4,1
Gravidanza/puerperio	4,1
Fuga da casa	1,9
Accoglienza parenti (detenuti, degenti, ecc.)	1,5
Abbandono del tetto coniugale	1,3
Aborto	0,2
Altro	13,4

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi familiari (N=23.545)

Questa lettura integrata delle fragilità consente di cogliere la complessità delle situazioni di marginalità che operatori e volontari Caritas affrontano quotidianamente. Si va da situazioni di disagio circoscritto, principalmente di tipo economico, a condizioni multidimensionali, dove si intrecciano vulnerabilità sociale, precarietà abitativa, malattia, solitudine e condizioni di esclusione. Anche per il 2024 si conferma la prevalenza delle situazioni complesse: solo il 43,6% degli assistiti manifesta, infatti, un unico ambito di bisogno, generalmente di tipo economico (Graf. 8). La maggioranza (56,4%) presenta invece due o più fragilità combinate, e una quota significativa (il 30%) ne cumula tre o più. Si tratta di condizioni che richiedono risposte integrate, personalizzate e multidisciplinari, capaci di andare oltre l'assistenza emergenziale e di promuovere reali percorsi di inclusione sociale.

**GRAF. 8** *Persone ascoltate per numero di ambiti di bisogno(%). Anni 2021-2024*



Fonte: Caritas Italiana

Rispetto alle combinazioni di bisogno le situazioni più frequenti in cui si sommano due o più ambiti problematici risultano essere quelli in cui si combinano soprattutto povertà e disagio occupazionale, seguite dal mix che abbina i tre seri problemi di ordine materiale: povertà economica, disoccupazione e disagio abitativo o povertà economica, disagio lavorativo e problemi familiari (Tab. 18).

**TAB. 18** *Combinazioni di ambiti di bisogno (v.a. e %). Anno 2024*

Combinazione di ambiti di bisogno	n. persone	%
Solo ambito Povertà	50.102	29,4
Occupazione+Povertà	21.497	12,6
Occupazione	10.175	6,0
Casa+Occupazione+Povertà	7.007	4,1
Povertà+Salute	4.630	2,7
Familiari+Occupazione+Povertà	3.664	2,1
Occupazione+Povertà+Salute	3.521	2,1
Casa+Povertà	3.500	2,1
Solo ambito Casa	3.025	1,8
Familiari+Povertà	2.936	1,7
Immigrazione	2.828	1,7
Solo ambito Salute	2.559	1,5
Casa+Immigrazione+Occupazione+Povertà	1.935	1,1
Casa+Immigrazione+Istruzione+Occupazione+Povertà	1.707	1,0
Altre combinazioni	51.343	30,1
<b>Totale</b>	<b>170.429</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

## 4. Le richieste di aiuto intercettate e gli interventi realizzati

Di fronte alla crescente complessità delle situazioni di bisogno, alcune richieste d'aiuto emergono con maggiore frequenza. Secondo i dati raccolti nel 2024, la domanda più diffusa – espressa dal 71,5% degli assistiti – riguarda l'accesso a beni e servizi essenziali. Si tratta prevalentemente di richieste di generi alimentari, beni di prima necessità e vestiario. Queste domande, che rispondono a bisogni primari, riflettono una condizione di povertà materiale diffusa, ulteriormente aggravata da una inflazione persistente, che come già detto ha eroso il potere d'acquisto delle fasce più vulnerabili. Al secondo posto (16,3%) si collocano le richieste legate alla dimensione abitativa. In questo ambito prevalgono le domande di sussidi economici per il pagamento di bollette e imposte, richieste di accoglienza immediata – in particolare da parte di persone senza dimora – e contributi per il pagamento dell'affitto. Le difficoltà legate all'accesso e al mantenimento di un alloggio stabile restano dunque un fronte critico (vedi Focus 1), alimentato da precarietà economica e carenza di soluzioni abitative adeguate. Al terzo posto figurano le richieste di interventi di natura sanitaria, espresse dal 7,4% delle famiglie assistite. In questo ambito prevalgono le domande per l'acquisto di farmaci, visite mediche o odontoiatriche, e contributi per spese sanitarie (vedi Focus 2 dedicato alle vulnerabilità sanitarie). Seguono altre forme di richieste che vanno dalla richiesta esplicita di lavoro, all'orientamento, consulenze professionali, sostegno socio-assistenziale, scuola e formazione (Tab. 19).

**TAB. 19** *Personе ascoltate per macro-voce di richiesta e di intervento (% sul totale delle persone\*). Anno 2024*

Macro-voce di richieste/interventi	Richieste	Interventi			Totale
		Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	
Beni materiali	71,5	75,9	72,7	77,5	74,1
Alloggio	16,3	16,1	11,7	16,8	13,6
Sanità	7,4	6,3	7,0	6,5	6,7
Orientamento	5,7	3,3	7,8	8,0	5,9
Consulenze professionali	4,2	2,1	4,5	2,0	3,4
Coinvolgimenti enti/comunità	2,6	3,0	2,8	4,3	2,9
Sostegno socio-assistenziale	1,2	2,2	3,5	1,5	2,9
Scuola/Formazione	3,1	1,5	3,5	5,3	2,6
Lavoro	5,2	0,8	1,3	1,1	1,1
Altri tipi di intervento	3,1	3,7	2,5	5,2	3,0
<b>(Totale persone)</b>	<b>199.224</b>	<b>98.814</b>	<b>132.690</b>	<b>3.965</b>	<b>235.469</b>

\* La voce ascolto non è riportata in tabella  
Fonte: Caritas Italiana

A fronte delle tante richieste di aiuto registrate, le azioni intraprese dagli oltre tremila servizi Caritas in rete sono molteplici e possono dirsi in gran parte speculari alle domande; questo si realizza anche alla luce del fatto che spesso viene esplicitamente richiesto ciò che, in qualche modo, si spera (o si sa) di poter ricevere (Tab. 19). Complessivamente, il 74,1% delle persone è stato sostenuto attraverso beni e servizi materiali, come ad esempio pacchi viveri, beni essenziali, accesso alle mense o agli empori solidali. Seguono, a distanza, gli interventi legati al disagio abitativo (13,6% degli utenti beneficiari) e a quello

sanitario (6,7%). Un ambito particolarmente rilevante è rappresentato dalle attività di orientamento e accompagnamento: servizi fondamentali per rendere accessibili e comprensibili le opportunità e i diritti, spesso oscurati da complessità burocratiche e scarsa informazione. La tutela dei diritti passa anche attraverso un'opera di "traduzione" e semplificazione dei meccanismi tecnico-amministrativi. In questo senso, gli utenti stranieri risultano essere i più vulnerabili tra i vulnerabili, a causa di barriere linguistiche e culturali, nonché della complessità delle misure messe in campo. Non a caso, il 7,8% degli utenti stranieri ha beneficiato di interventi di orientamento, contro il 3,3% degli italiani.

In valore assoluto, nel corso del 2024, sono stati erogati oltre 5 milioni di interventi (Tab. 20), con una media di circa 18 prestazioni per ciascun assistito, un dato in significativa crescita rispetto al 2023 quando si attestava a 13. Questo incremento riflette un'intensificazione dell'offerta di aiuto, ma anche un aggravarsi delle condizioni di bisogno in modo particolare da parte di coloro che sono seguiti da più tempo.

Nel dettaglio, la distribuzione degli interventi risulta così ripartita:

- 3,8 milioni di erogazioni di beni e servizi materiali;
- 447mila accoglienze, a breve e/o a lungo termine;
- 304mila ascolti, semplici e/o con discernimento;
- 240mila attività di sostegno socio-assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento, ecc.);
- 75mila interventi sanitari (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici);
- 35mila azioni di orientamento su ambiti vari;
- 30mila attività di sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi, ecc.);
- 25mila coinvolgimenti di soggetti pubblici e privati (amministrazioni pubbliche, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.);
- 24mila interventi di consulenza e di tutela dei diritti (pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale, ecc.).

**TAB. 20 Interventi della rete Caritas (riferiti ai soli centri informatizzati) per macro-voce di intervento (v.a.). Anno 2024**

Macro-voce	Numero interventi
Beni materiali (erogazioni di beni e servizi materiali)	3.809.300
Alloggio (accoglienze, a breve e/o a lungo termine)	477.130
Ascolto (semplice e/o con discernimento)	304.048
Sostegno socio – assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento)	240.584
Sanità (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici)	75.520
Orientamento	35.836
Sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi)	30.561
Coinvolgimenti (di enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.)	25.779
Consulenza/tutela dei diritti (per pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale)	24.189
Altro	27.328
<b>Totale</b>	<b>5.050.275</b>

Fonte: Caritas Italiana

**NOTA:**

I dati presentati e commentati nel report provengono dalle seguenti diocesi (in totale 204 in ordine alfabetico): Acerenza, Acerra, Acireale, Acqui Terme, Adria - Rovigo, Agrigento, Alba, Albano, Ales - Terralba, Alessandria, Alghero - Bosa, Alife - Caiazzo, Amalfi - Cava de' Tirreni, Ancona - Osimo, Andria, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, Asti, Avellino, Aversa, Avezzano, Bari - Bitonto, Belluno - Feltre, Benevento, Bergamo, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Brindisi - Ostuni, Cagliari, Caltagirone, Caltanissetta, Camerino - San Severino Marche, Campobasso - Boiano, Capua, Carpi, Casale Monferrato, Caserta, Cassano all'Jonio, Castellaneta, Catania, Catanzaro - Squillace, Cefalù, Cerignola - Ascoli Satriano, Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti, Cesena - Sarsina, Chiavari, Chieti - Vasto, Chioggia, Città Di Castello, Civita Castellana, Civitavecchia - Tarquinia, Como, Concordia - Pordenone, Conversano - Monopoli, Cosenza - Bisignano, Crema, Cremona, Crotona - Santa Severina, Cuneo-Fossano, Fabriano - Matelica, Faenza - Modigliana, Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola, Fermo, Ferrara - Comacchio, Fidenza, Fiesole, Firenze, Foggia - Bovino, Foligno, Forlì - Bertinoro, Frascati, Frosinone - Veroli - Ferentino, Gaeta, Genova, Gorizia, Grosseto, Gubbio, Iglesias, Imola, Ischia, Ivrea, Jesi, La Spezia - Sarzana - Brugnato, Lamezia Terme, Lanciano - Ortona, Lanusei, Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Lecce, Livorno, Locri - Gerace, Lodi, Loreto, Lucca, Lucera - Troia, Lungro, Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia, Mantova, Massa Carrara, Massa Marittima, Matera - Irsina, Mazara del Vallo, Melfi - Rapolla - Venosa, Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, Milano, Modena - Nonantola, Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, Mondovì, Monreale, Montepulciano, Napoli, Nardò - Gallipoli, Nicosia, Nocera Inferiore - Sarno, Nola, Noto, Novara, Nuoro, Oppido Mamertina - Palmi, Oria, Oristano, Orvieto - Todi, Otranto, Ozieri, Padova, Palermo, Palestrina, Parma, Pavia, Perugia - Città della Pieve, Pesaro, Pescara - Penne, Pescia, Piacenza - Bobbio, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pitigliano, Pompei, Porto - Santa Rufina, Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, Pozzuoli, Prato, Ragusa, Ravenna - Cervia, Reggio Calabria - Bova, Reggio Emilia - Guastalla, Rimini, Roma, Rossano - Cariati, Sabina - Poggio Mirteto, Salerno - Campagna - Acerno, Saluzzo, San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto, San Marco Argentano - Scalea, San Marino - Montefeltro, San Miniato, San Severo, Sassari, Savona - Noli, Senigallia, Siena, Siracusa, Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo, Sorrento - Castellammare di Stabia, Spoleto - Norcia, Sulmona - Valva, Susa, Teano - Calvi, Teggiano - Policastro, Tempio - Ampurias, Teramo - Atri, Termoli - Larino, Terni - Narni - Amelia, Tivoli, Torino, Tortona, Trani - Barletta - Bisceglie, Trapani, Trento, Treviso, Tricarico, Trieste, Trivento, Tursi - Lagonegro, Udine, Ugento - Santa Maria di Leuca, Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado, Vallo della Lucania, Velletri - Segni, Venezia, Ventimiglia - Sanremo, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Viterbo, Vittorio Veneto, Volterra.

## FOCUS 1: Il problema casa

Il problema abitativo in Italia rappresenta una delle sfide sociali più urgenti e trasversali del nostro tempo. Non si tratta più di un'emergenza temporanea, bensì di una crisi strutturale con radici economiche, sociali e urbanistiche profonde. Continuare a trattarla come una situazione contingente impedisce l'elaborazione di strategie di lungo periodo e soluzioni sistemiche<sup>1</sup>. Non riguarda soltanto le situazioni estreme come quella delle persone senza dimora (si veda il paragrafo 2.5), ma coinvolge un numero crescente di famiglie che incontrano difficoltà nel trovare o mantenere un alloggio dignitoso e accessibile. A determinare questa crisi concorrono diversi fattori: l'aumento del prezzo degli affitti, la carenza di edilizia residenziale pubblica, la diffusione degli affitti brevi turistici, soprattutto nei grandi centri urbani, la precarietà lavorativa, la stagnazione dei salari che appaiono spesso insufficienti. Le categorie più colpite sono estremamente eterogenee: giovani adulti che non riescono a rendersi autonomi dalla famiglia d'origine, famiglie monoreddito, persone straniere o con fragilità socio-economiche, tutte accomunate da difficoltà nell'accesso al mercato abitativo. A queste si aggiungono coloro che, a seguito di eventi critici – come una separazione o la perdita del lavoro – si ritrovano improvvisamente in condizioni di vulnerabilità abitativa.

Secondo i dati Istat, nel 2024 il 5,6% della popolazione italiana vive in condizioni di grave deprivazione abitativa<sup>2</sup>. Il fenomeno risulta particolarmente diffuso tra le famiglie in cui il principale percettore di reddito ha meno di 35 anni, passate dal 7,6% nel 2019 al 12,1% nel 2024. Al contrario, tra le famiglie con percettore di reddito anziano, la percentuale rimane inferiore alla media nazionale. Un altro indicatore rilevante è il sovraccarico dei costi abitativi<sup>3</sup>, ovvero la quota di reddito spesa per la casa in misura eccessiva. Nel 2024, il 5,1% della popolazione vive in queste condizioni, dato che risulta in miglioramento rispetto all'8,7% del 2019. Le situazioni più critiche si registrano tra le persone sole (15,6%), in particolare quelle con meno di 65 anni (19,9%). Anche i nuclei monogenitoriali risultano esposti (7,1%), pur con una riduzione rispetto al 2019 (-4,8 punti percentuali). Il sovraccarico abitativo è inoltre più diffuso tra le famiglie con capofamiglia under 35 (7,6%), mentre si riduce sensibilmente nelle famiglie con percettore di reddito over 65 (4,6%).

Per approfondire il fenomeno del disagio abitativo tra le persone in condizione di povertà, è stata condotta un'analisi inedita sui dati Caritas relativi al 2024. Lo studio ha integrato variabili anagrafiche, bisogni espressi, richieste avanzate e interventi ricevuti, restituendo un quadro più articolato e profondo rispetto a quanto emerge dalle sole statistiche descrittive. In particolare, l'analisi ha permesso di individuare tre macro-gruppi di assistiti:

1. persone con gravi problemi abitativi: si tratta di individui in una condizione di esclusione abitativa, nonché di coloro che, pur non essendo formalmente classificati come tali, hanno ricevuto accoglienza (temporanea o di lungo periodo) presso strutture e dormitori, oppure hanno avanzato richieste esplicite in tal senso.
2. persone con difficoltà nella gestione dell'abitazione: comprendono individui o nuclei familiari che hanno richiesto e/o ricevuto aiuti economici per il pagamento dell'affitto, delle bollette, di im-

<sup>1</sup> Cfr. G. Chiaro, 2024, *Il problema abitativo in Italia. Dal fenomeno alle risposte della comunità*, in Caritas Italiana, 2024, *Fili d'Erba nelle crepe. Risposte di speranza*. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, Teramo, Palumbi.

<sup>2</sup> La grave deprivazione abitativa riguarda le persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, eccetera); b) problemi legati all'assenza di bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità. Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it)

<sup>3</sup> La situazione di sovraccarico corrisponde alla percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40 per cento del reddito familiare netto, senza componenti figurative e in natura. Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it)

ste sulla casa, o per l'acquisto di beni essenziali legati all'abitare, come mobili o fonti di energia domestica (ad esempio bombole del gas).

3. persone senza problematiche abitative: coloro cioè che, nel periodo considerato, non hanno manifestato criticità in merito alla casa.

Complessivamente, il 33% degli utenti manifesta una forma di disagio abitativo. In particolare, il 22,7% rientra nella fascia con problemi severi, mentre il 10,3% presenta difficoltà legate alla gestione o al mantenimento dell'alloggio. Particolarmente significativo è il dato secondo cui, tra le persone in povertà supportate da Caritas, il tasso di sovraccarico dei costi abitativi è quasi doppio rispetto alla media nazionale riportata da Istat, segnalando un livello di vulnerabilità ben più accentuato nelle fasce più fragili della popolazione. Emerge inoltre come le fragilità che riguardano l'abitare si leghino spesso ad altre necessità, evidenziando come tali condizioni di bisogno siano spesso multidimensionali e multiformi.

**TAB. 1** *Persone ascoltate per problemi abitativi (v.a. e %). Anno 2024*

	v.a.	%
Problemi abitativi gravi	62.344	22,7
Problemi di gestione dell'abitazione	28.186	10,3
Senza problemi abitativi	184.368	67,1
<b>Totale</b>	<b>274.898</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

L'analisi del profilo sociale delle persone che sperimentano oggi problematiche connesse alla gestione dell'abitazione consente di individuare tratti ricorrenti. Queste difficoltà:

- risultano più diffuse tra le donne rispetto agli uomini;
- sono più comuni tra gli adulti di età compresa tra i 45-64 anni;
- interessano maggiormente persone separate o divorziate;
- coinvolgono in particolare le famiglie con minori, con 4 o più componenti;
- vengono manifestate più frequentemente da persone di cittadinanza italiana;
- sono particolarmente acute tra chi vive in subaffitto o in case popolari;
- hanno una maggiore incidenza tra i residenti nelle isole, nel Sud e nel Nord-Est;
- risultano più frequenti tra le persone in povertà cronica;
- sono più marcate tra chi percepisce forme di sostegno al reddito come l'Assegno di inclusione (ADI), Assegno Unico Universale o tra coloro che sono già prese in carico dai servizi sociali;
- sono famiglie che hanno beneficiato per lo più di sussidi per il pagamento di bollette o per il pagamento di affitto (Tab. 2).

Questi dati suggeriscono che le difficoltà di gestione dell'abitazione rappresentano l'esito di una convergenza di vulnerabilità sovrapposte, economiche, occupazionali, familiari, territoriali e abitative. È un problema sistemico che attraversa tutte le fasce sociali, colpendo anche chi ha un lavoro o un alloggio regolare.

Soffermandosi, infine, sulle caratteristiche di coloro che vivono forme gravi di esclusione abitativa, emerge un quadro profondamente diverso rispetto a quello precedentemente descritto. In particolare, si osserva:

- predominanza del genere maschile;
- maggiore incidenza tra le persone straniere;
- elevata rappresentanza di giovani adulti 18-34;
- forte presenza di persone sole;
- forte incidenza di povertà multidimensionali (il 62,2% cumula tre o più ambiti di bisogno)

- marcata incidenza di nuovi ascolti.

Questi individui si contraddistinguono ulteriormente per:

- l'assenza di accesso a strumenti di sostegno al reddito (ADI, SFL, AUU);
- la mancata presa in carico da parte dei servizi pubblici;
- un recente ingresso nei percorsi di aiuto della rete Caritas, indicativo di un disagio abitativo emergente;
- l'assenza di figli minori conviventi, con conseguente bassa priorità nei meccanismi di welfare;
- la condizione di disoccupazione e di assenza di reddito stabile;
- la collocazione, secondo la classificazione Ethos, in situazioni di esclusione abitativa grave, per lo più senza tetto, senza casa o in sistemazioni insicure.

In sintesi, queste situazioni rappresentano la manifestazione più estrema del disagio abitativo, dove la fragilità personale si intreccia con l'assenza di legami familiari stabili, di sostegni istituzionali e di risorse economiche. A differenza di chi vive una condizione di precarietà abitativa meno grave, queste persone si trovano in uno stato di vera e propria esclusione, che richiede interventi mirati e tempestivi, oltre a strategie strutturali di prevenzione.

**TAB. 2** *Principali combinazioni di interventi specifici legati all'alloggio (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un supporto abitativo). Anno 2024*

Combinazione interventi	Persone con gravi problemi abitativi	Persone che hanno problemi di gestione dell'abitazione
Sussidi bollette/tasse	12,0	77,2
Pronta/prima accoglienza	52,1	0,0
Sussidi affitto	3,6	10,8
Sussidi affitto+ sussidi bollette/tasse	1,1	5,9
Accoglienza lungo termine	7,6	0,0
Altre forme di alloggio	6,7	0,0
Sussidi gestione abitazione	1,3	3,1
Sussidi bollette/tasse + sussidi gestione abitazione	0,4	2,1
Alloggio (generico)	2,8	0,0
Altre combinazioni	12,4	0,9
<b>Totale</b>	<b>N=13.279</b>	<b>N=19.956</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 3** *Persone ascoltate per problemi abitativi e numero di ambiti di bisogno (%). Anno 2024*

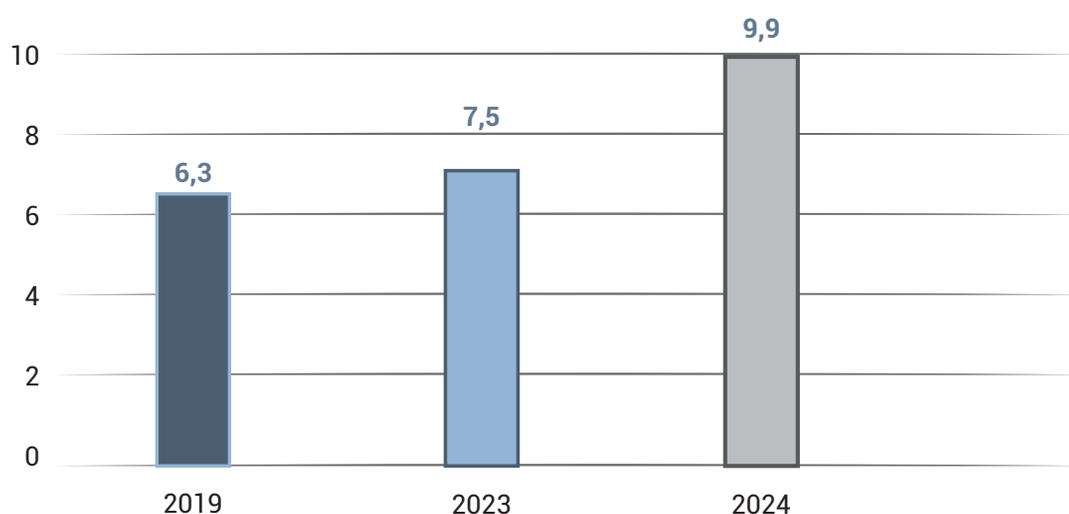
	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale
Problemi abitativi gravi	18,7	18,7	62,6	100,0
Problemi di gestione dell'abitazione	39,9	32,0	28,1	100,0
Senza problemi abitativi	56,2	29,0	14,7	100,0

Fonte: Caritas Italiana

## FOCUS 2: Povertà e vulnerabilità sanitarie

Nonostante la Costituzione Italiana riconosca la tutela della salute come diritto fondamentale (art. 32) e il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) abbia un'impronta universalistica, ancora oggi molti cittadini incontrano ostacoli nell'accesso alle cure. Nel 2024 – secondo l'Istituto Nazionale di Statistica – il 9,9% della popolazione, pari a quasi 6 milioni di persone, ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie ritenute necessarie (visite specialistiche, esami diagnostici come radiografie, ecografie, risonanze magnetiche, ecc.). Le principali cause sono riconducibili a due fattori: da un lato le lunghe liste d'attesa, dall'altro i costi che molte famiglie non riescono a sostenere. Il fenomeno appare in crescita rispetto al 2023 e al periodo pre-pandemico, a causa del peggioramento delle condizioni di accesso e delle difficoltà nella prenotazione (Graf. 1).

**GRAF. 1**  *Persone che rinunciano alle cure sanitarie necessarie (%). Anni 2019-2023-2024*



Fonte: Istat

La quota di chi rinuncia alle cure per i tempi d'attesa è aumentata di 4 punti percentuali rispetto al 2019 e di 2,3 rispetto al 2023. Di pari passo cresce il ricorso al privato: nel 2024 il 23,9% delle persone ha pagato interamente l'ultima prestazione specialistica, contro il 19,9% dell'anno precedente. Il fenomeno interessa tutto il territorio nazionale in modo piuttosto uniforme: 9,2% al Nord, 10,7% al Centro e 10,3% nel Mezzogiorno. Tuttavia, rispetto al 2019, si registra una riduzione del divario territoriale, legata a un peggioramento più marcato proprio nelle aree settentrionali (dal 5,1% nel 2019 al 9,2% nel 2024).

Un ulteriore elemento critico riguarda l'istruzione: le persone con un titolo di studio più elevato rinunciano meno spesso alle cure rispetto a chi ha un'istruzione inferiore. Questo divario tende ad ampliarsi con l'età<sup>1</sup>, indicando una crescente difficoltà per le persone più anziane e meno istruite a orientarsi nel sistema sanitario, accedere alla prevenzione o utilizzare strumenti digitali per prenotare visite e prestazioni. Tale quadro mette in luce un doppio svantaggio per le fasce più fragili: da un lato, barriere economiche dirette; dall'altro, ostacoli informativi e culturali che impediscono un accesso pieno e consapevole alla

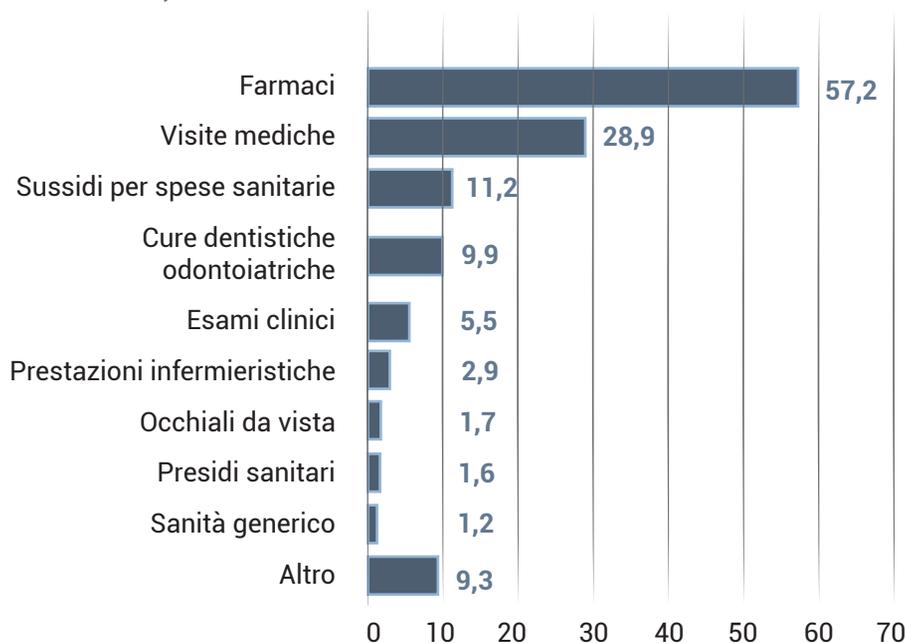
<sup>1</sup> In particolare, nel 2024, tra gli adulti ha rinunciato alle cure per motivi economici il 5,7 per cento delle persone più istruite contro il 7,7 per cento delle persone meno istruite. La differenza si amplia raggiungendo 3,2 punti per gli individui di 65 anni e più (da 5,2 per cento a 2,0 per cento). Se il motivo della rinuncia è legato alle lunghe liste di attesa, invece, il divario per livello di istruzione riguarda solo gli anziani. Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it)

sanità pubblica. Le disuguaglianze sanitarie si intrecciano così con altre forme di esclusione, rafforzandosi reciprocamente.

Tra le persone che si rivolgono alla rete Caritas, già segnate da fragilità economiche e sociali, la situazione appare ancora più critica. I dati raccolti nel 2024 mostrano che il 15,7% degli oltre 277mila assistiti vive una condizione di vulnerabilità sanitaria, spesso legata a patologie gravi e alla mancanza di una risposta adeguata da parte del sistema pubblico<sup>2</sup>. Molti di questi soggetti chiedono esplicitamente aiuto alla rete Caritas, che diventa per loro un punto di riferimento e un presidio alternativo di ascolto e supporto. Altri, invece, non formulano richieste specifiche: ciò lascia presumere che il fenomeno delle rinunce sia ampiamente sottostimato, soprattutto tra i più marginalizzati, che spesso sfuggono ai circuiti statistici e sanitari formali. Dall'analisi delle caratteristiche emerge un profilo articolato di persone che subiscono un doppio svantaggio, sanitario e sociale:

- uomini e donne tra i 55 e i 64 anni, e in misura crescente over 65;
- persone sole, separate, divorziate o vedove, spesso senza reti familiari di supporto;
- individui con basso livello di istruzione;
- persone in condizioni abitative precarie
- lavoratori fragili, irregolari, intermittenti, o già esclusi dal mercato del lavoro;
- soggetti segnati da povertà cronica (il 34% è in carico alla rete Caritas da 5 anni e più) e marginalità multipla (il 58,5% cumula tre o più ambiti di bisogno);
- persone prese in carico dai servizi sociali e sanitari pubblici e/o beneficiari di forme di sostegno al reddito e alla genitorialità (ADI, Assegno Unico);
- residenti in aree interne o piccoli borghi, dove l'accesso ai servizi è logisticamente difficile.

**GRAF. 2** *Tipi di interventi sanitari erogati dalla rete Caritas (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un intervento sanitario). Anno 2024*



Fonte: Caritas Italiana

<sup>2</sup> La percentuale del 15,7% è stata calcolata tramite una lettura incrociata delle variabili che connotano problematiche di ordine sanitario: dati anagrafici, dati sui bisogni, richieste e interventi.

I problemi di salute si presentano quasi sempre in concomitanza con altri bisogni – economici, lavorativi, abitativi, relazionali – che non si sommano in modo lineare, ma si amplificano reciprocamente (Tab. 1). In particolare, le fragilità sanitarie risultano strettamente connesse alle condizioni abitative. Si innescano così veri e propri circoli viziosi, in cui ogni vulnerabilità alimenta le altre, rendendo sempre più difficile uscire da una condizione di fragilità. Parlare di multidimensionalità del bisogno significa riconoscere quindi che salute, casa, reddito, istruzione e relazioni non sono ambiti separati, ma interdipendenti: ciascuno può incidere negativamente sugli altri, aggravandoli. In tal senso, i dati sulla durata della presa in carico confermano questa dinamica: tra le persone con problemi di salute, oltre una su tre è seguita da lungo tempo (Tab. 2). Le fragilità tendono così a cronicizzarsi, trasformandosi in una condizione stabile di povertà e di esclusione. Si diventa poveri cronici, intrappolati in una rete di bisogni interconnessi, da cui è sempre più difficile emanciparsi. Per offrire risposte efficaci, è necessario adottare uno sguardo integrato e sistemico, in grado di cogliere la complessità delle situazioni e di costruire percorsi di accompagnamento personalizzati e multidisciplinari.

**TAB. 1** *Persone ascoltate con fragilità sanitarie (e non) per numero di ambiti di bisogno (%). Anno 2024*

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale
Persone con fragilità sanitarie	16,1	25,5	58,5	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	52,2	26,8	21,0	100,0

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 2** *Persone ascoltate con fragilità sanitarie (e non) per storia assistenziale (%). Anno 2024*

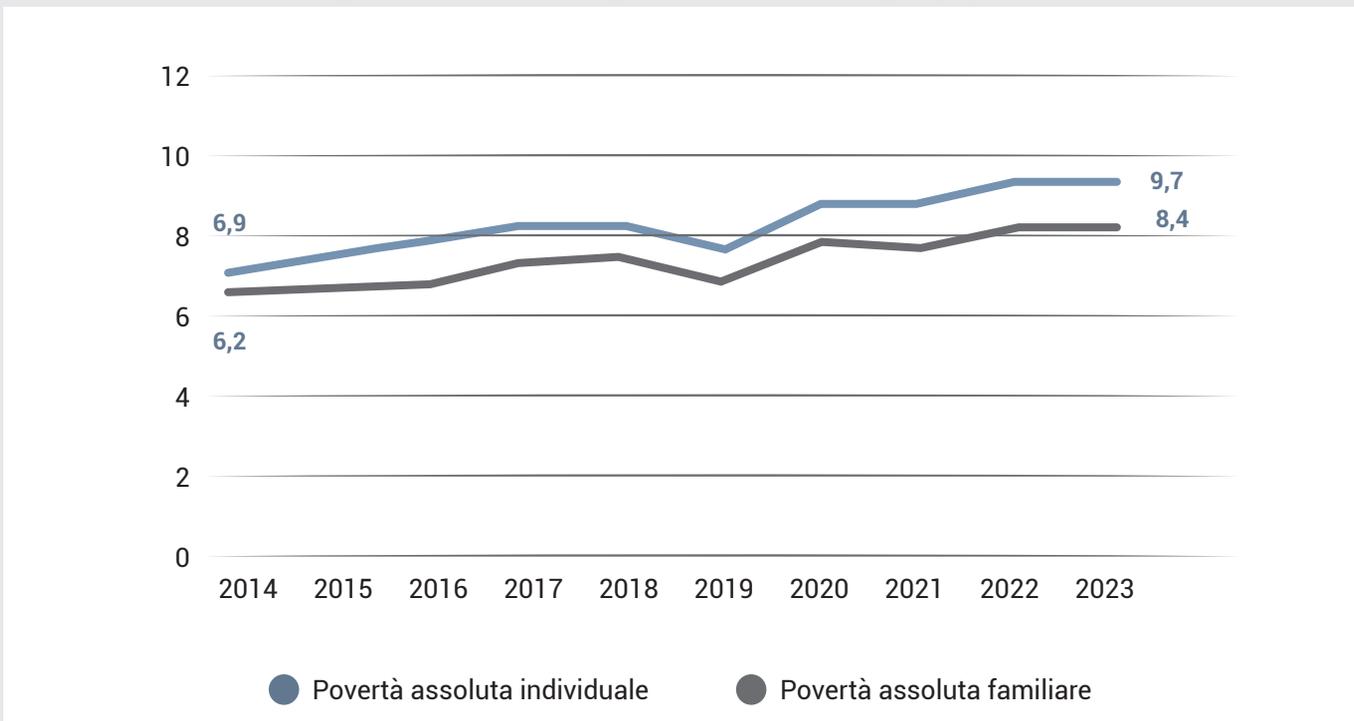
	Nuovi ascolti	1-2 anni	3-4 anni	5 anni e più	Totale
Persone con fragilità sanitarie	31,0	22,2	12,2	34,6	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	39,4	23,8	11,9	24,9	100,0

Fonte: Caritas Italiana

## IL CONTESTO NAZIONALE LETTO ATTRAVERSO I DATI DELLA STATISTICA PUBBLICA

I dati Istat relativi all'anno 2023 (ultimo anno disponibile), attestano che in Italia il 9,7% della popolazione- pari a un residente su dieci- vive in uno stato di povertà assoluta. Complessivamente si contano 5 milioni 694mila poveri assoluti, per un totale di oltre 2 milioni 217mila famiglie. Si tratta di individui e nuclei che, secondo la definizione ufficiale, non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente<sup>1</sup>. A loro si aggiungono, poi, le storie di chi può dirsi "in bilico" perché in una continua condizione di rischio povertà o esclusione sociale: si tratta complessivamente di oltre 13milioni di persone, pari al 23,1% della popolazione<sup>2</sup>. L'Italia, in tal senso, risulta il settimo Paese d'Europa per incidenza delle condizioni di rischio: solo Bulgaria, Romania, Grecia, Spagna, Lettonia e Lituania registrano livelli più elevati (la media europea si attesta al 21%).

**GRAF. 1** *Incidenza della povertà assoluta tra gli individui e le famiglie (%). Anni 2014-2023*



Fonte: Istat

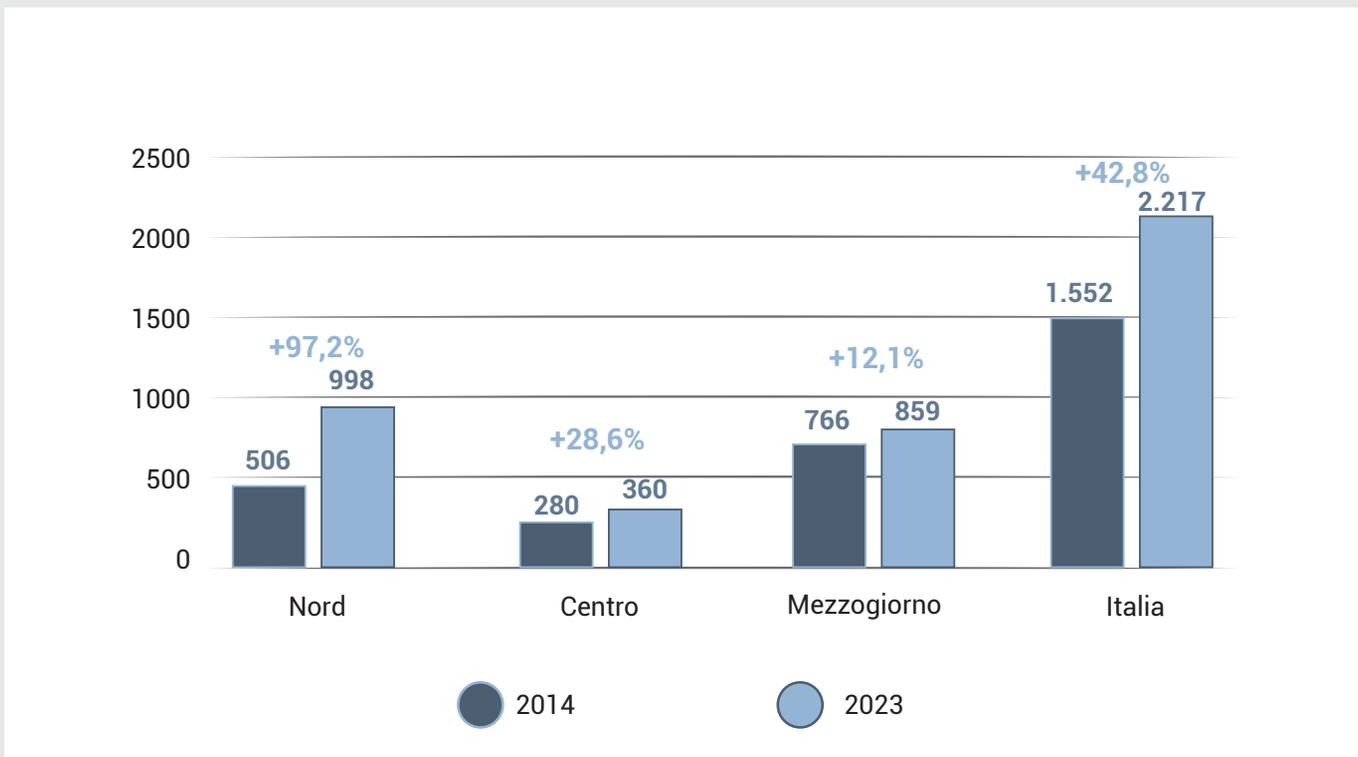
Se in passato lo stato di indigenza era associato per lo più a gruppi ben definiti e circoscritti (famiglie numerose, anziani, disoccupati e aree del Mezzogiorno), nel corso degli anni il fenomeno ha di fatto rotto gli "argini", raggiungendo categorie inedite, oltre a esacerbarsi in talune situazioni preesistenti. Attualmente quattro possono dirsi i gruppi sociali che più pesantemente di altri hanno scontato gli effetti delle tante crisi attraversate nel tempo: i residenti nelle aree del Nord, le famiglie di stranieri, i minori e i "lavoratori poveri".

<sup>1</sup> <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-poverta-in-italia-anno-2023/>

<sup>2</sup> Il dato si riferisce al 2024. Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA-Anno-2024.pdf> e <https://ec.europa.eu/eurostat>.

Se si guarda il fenomeno dal punto di vista delle differenze macroregionali, dal 2014 al 2023 il numero di famiglie povere residenti al settentrione risulta praticamente raddoppiato, passando da 506mila nuclei a quasi un milione; la crescita del numero di indigenti nel resto del Paese appare, invece, molto più contenuta (+28,6% nelle aree del Centro e +12,1% in quelle del Mezzogiorno). Oggi in Italia il numero delle famiglie povere delle regioni del Nord supera quello di Sud e Isole complessivamente. L'incidenza percentuale continua a essere ancora più pronunciata nel Mezzogiorno (12,0% a fronte dell'8,9% del Nord), anche se la distanza appare molto assottigliata; al contrario solo nove anni fa la quota di poveri nelle aree del Meridione era più che doppia rispetto al Nord (9,6% contro il 4,2%).

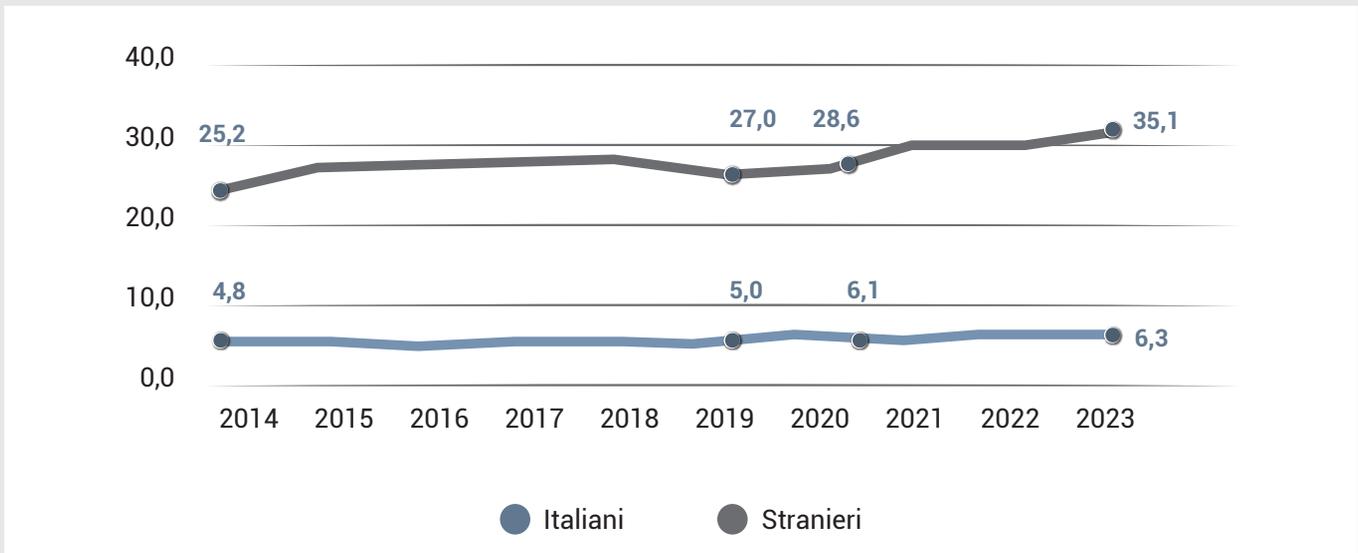
**GRAF. 2** Numero famiglie in stato di povertà assoluta per macroregione (v. in migliaia). Anni 2014-2023



Fonte: Istat

Un elemento interpretativo che può essere richiamato in merito allo svantaggio del Nord è senza dubbio quello legato alla presenza straniera. Nelle regioni settentrionali, infatti, si concentra quasi il sessanta per cento della popolazione immigrata che registra i più alti livelli di povertà. Se si guarda all'incidenza della povertà disaggregata per cittadinanza, il colpo d'occhio dello svantaggio degli stranieri appare evidente, sia in termini di stock che di flusso (Graf. 3): tra loro risulta gravemente deprivato il 35,1% dei nuclei, contro il 6,3% degli italiani; in dieci anni gli stranieri hanno visto crescere l'incidenza della povertà assoluta di dieci punti percentuali, gli italiani di 1,5 punti.

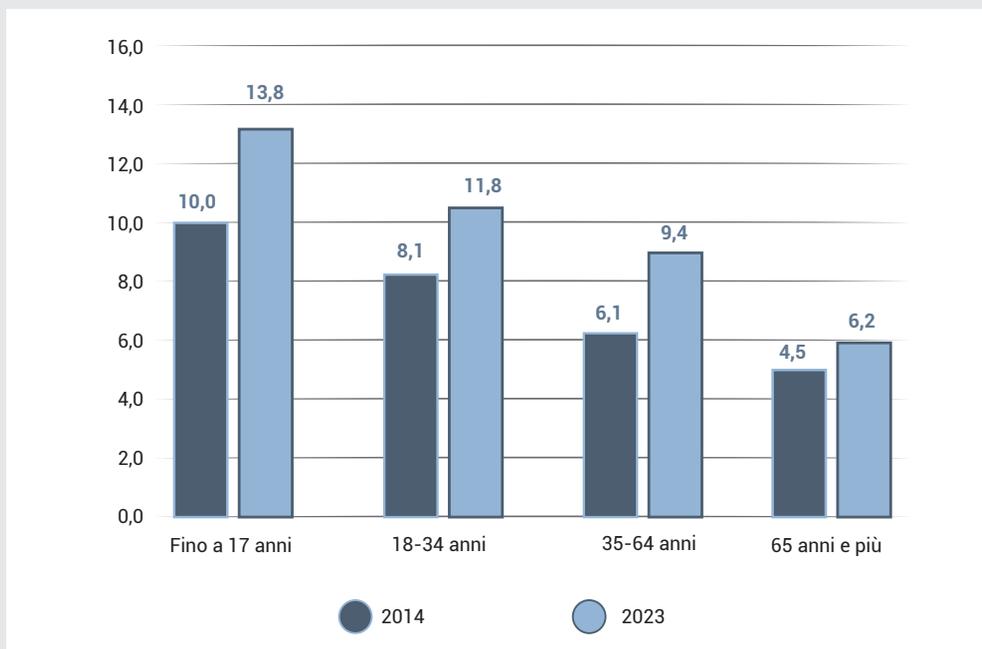
**GRAF. 3** Incidenza della povertà assoluta familiare per nuclei di soli italiani e di soli stranieri (%). Anni 2014-2023



Fonte: Istat

Un altro nodo importante da richiamare è quello dello svantaggio dei minori. L'incidenza della povertà tra bambini e ragazzi è infatti ai massimi storici, pari al 13,8%: si tratta del valore più alto della serie ricostruita da Istat e di tutte le altre fasce d'età. Complessivamente si contano 1 milione 295mila bambini poveri in termini assoluti: quasi un povero su quattro è dunque un minore. Lo svantaggio di bambini e ragazzi è ormai radicato nel nostro Paese; da oltre un decennio, infatti, lo stato di indigenza aumenta proprio al diminuire dell'età: più si è giovani e più è probabile che si sperimentino condizioni di bisogno (Graf. 4).

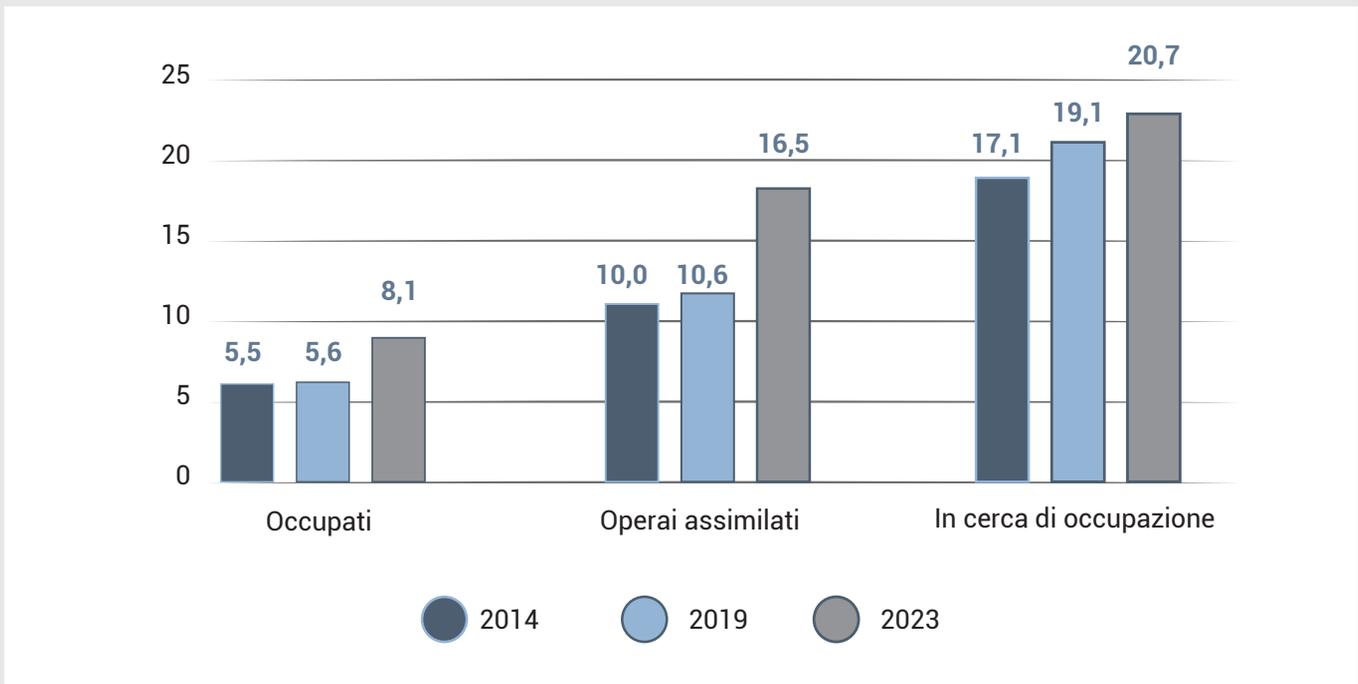
**GRAF. 4** Incidenza della povertà assoluta degli individui per classi d'età (%). Anni 2014-2023



Fonte: Istat

Un ultimo elemento di allarme sociale riguarda infine il lavoro: lavorare oggi non basta più per mettersi al riparo da una condizione di indigenza. In Italia l'8% degli occupati non riesce a raggiungere uno standard di vita dignitoso. La situazione è particolarmente critica tra gli operai e le figure a loro assimilabili, per i quali la percentuale sale al 16,5%, segnando un record mai registrato prima. Confrontando l'incidenza della povertà tra gli operai e i disoccupati, si osserva uno scarto di appena 4 punti percentuali; questo dato suggerisce che, in molti casi, lavorare o non lavorare comporta un rischio simile nel trovarsi in uno stato di indigenza (Graf. 5).

**GRAF. 5 Incidenza della povertà assoluta familiare per condizione e posizione occupazionale della figura di riferimento (%). Anni 2014-2019-2023**



Fonte: Istat



# APPENDICE DATI REGIONALI



**TAB.1** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica (%). Anno 2024*

<b>Regione ecclesiastica</b>	<b>Persone incontrate</b>	<b>Totale</b>
Abruzzo-Molise	6.453	2,3%
Basilicata	2.552	0,9%
Calabria	5.042	1,8%
Campania	13.842	5,0%
Emilia-Romagna	30.357	10,9%
Lazio	31.098	11,2%
Liguria	15.065	5,4%
Lombardia	37.246	13,4%
Marche	16.001	5,8%
Piemonte-Valle d'Aosta	29.574	10,6%
Puglia	9.398	3,4%
Sardegna	9.171	3,3%
Sicilia	12.351	4,4%
Toscana	29.082	10,5%
Triveneto	23.411	8,4%
Umbria	7.132	2,6%
<b>Totale</b>	<b>277.775</b>	<b>100%</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 2** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e livello territoriale del centro/servizio (%). Anno 2024*

<i>Regione ecclesiastica</i>	<i>Diocesano</i>	<i>Zonale/ Vicariale</i>	<i>Parrocchiale</i>	<i>Totale</i>	<i>(Numero persone)</i>
Abruzzo-Molise	82,7	0,0	17,2	100,0	6.453
Basilicata	56,4	2,2	41,4	100,0	2.552
Calabria	83,6	0,4	16,0	100,0	5.042
Campania	76,2	1,1	22,7	100,0	13.842
Emilia-Romagna	50,4	15,6	34,0	100,0	30.357
Lazio	60,4	2,1	37,5	100,0	31.098
Liguria	52,9	38,7	8,4	100,0	15.065
Lombardia	31,0	21,6	47,4	100,0	32.416
Marche	67,7	15,1	17,1	100,0	16.001
Piemonte-Valle d'Aosta	22,9	0,4	76,7	100,0	29.574
Puglia	36,3	10,5	53,2	100,0	9.398
Sardegna	73,2	9,6	17,2	100,0	9.171
Sicilia	44,5	14,9	40,5	100,0	12.351
Toscana	52,5	21,2	26,3	100,0	29.080
Triveneto	65,1	21,1	13,7	100,0	23.411
Umbria	56,3	12,6	31,1	100,0	7.132
<b>Totale</b>	<b>51,8</b>	<b>13,5</b>	<b>34,7</b>	<b>100,0</b>	<b>272.943</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB.3** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e genere (%). Anno 2024*

Regione ecclesiastica	Genere		Totale	(Numero persone)
	Femminile	Maschile		
Abruzzo-Molise	49,2	50,8	100,0	6.451
Basilicata	56,3	43,7	100,0	2.552
Calabria	48,2	51,8	100,0	5.042
Campania	60,5	39,5	100,0	13.840
Emilia-Romagna	49,7	50,3	100,0	30.347
Lazio	45,5	54,5	100,0	31.095
Liguria	51,6	48,4	100,0	15.061
Lombardia	52,1	47,9	100,0	37.007
Marche	46,9	53,1	100,0	15.995
Piemonte-Valle d'Aosta	48,7	51,3	100,0	29.563
Puglia	52,5	47,5	100,0	9.396
Sardegna	51,8	48,2	100,0	9.171
Sicilia	54,9	45,1	100,0	12.306
Toscana	54,8	45,2	100,0	29.081
Triveneto	42,6	57,4	100,0	23.407
Umbria	56,7	43,3	100,0	7.132
<b>Totale</b>	<b>50,4</b>	<b>49,6</b>	<b>100,0</b>	<b>277.446</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 4** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e cittadinanza (%). Anno 2024*

<i>Regione ecclesiastica</i>	<i>Cittadinanza italiana</i>	<i>Cittadinanza straniera</i>	<i>Apolidi/ Doppia cittadinanza</i>	<i>Totale</i>	<i>(Numero persone)</i>
Abruzzo-Molise	56,8	41,4	1,8	100,0	6.167
Basilicata	63,1	35,9	1,0	100,0	2.451
Calabria	49,2	49,9	0,9	100,0	4.485
Campania	65,8	33,7	0,5	100,0	12.727
Emilia-Romagna	34,5	63,4	2,1	100,0	29.388
Lazio	38,9	60,8	0,3	100,0	30.442
Liguria	37,7	59,9	2,4	100,0	13.946
Lombardia	32,2	66,8	1,0	100,0	36.994
Marche	36,7	61,0	2,3	100,0	14.947
Piemonte-Valle d'Aosta	41,9	57,8	0,2	100,0	29.509
Puglia	76,7	22,6	0,7	100,0	8.292
Sardegna	70,2	28,7	1,1	100,0	8.629
Sicilia	71,9	27,0	1,2	100,0	11.384
Toscana	33,7	61,3	5,1	100,0	28.986
Triveneto	32,0	66,2	1,7	100,0	22.151
Umbria	35,3	61,6	3,1	100,0	6.533
<b>Totale</b>	<b>42,1</b>	<b>56,2</b>	<b>1,7</b>	<b>100,0</b>	<b>267.031</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 5 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e titolo di studio (%). Anno 2024**

Regione ecclesiastica	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Diploma universitario	Laurea	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	1,8	4,7	14,8	44,3	10,8	15,8	1,2	6,0	0,5	100,0	4.052
Basilicata	2,2	4,4	15,7	48,8	14,8	10,2	0,5	1,9	1,4	100,0	1.658
Calabria	4,6	8,9	17,7	38,4	10,4	13,1	1,1	4,1	1,7	100,0	2.571
Campania	2,5	5,6	17,2	42,8	12,1	11,1	2,1	4,0	2,6	100,0	8.062
Emilia-Romagna	2,1	4,2	13,2	42,0	11,8	15,8	2,6	6,2	2,0	100,0	19.626
Lazio	2,4	3,0	13,0	42,2	7,2	23,1	1,7	6,4	1,0	100,0	11.164
Liguria	1,7	8,5	13,9	44,0	7,9	17,1	1,5	4,2	1,2	100,0	4.198
Lombardia	1,1	4,2	14,1	42,3	10,7	19,5	1,0	6,2	0,9	100,0	22.610
Marche	1,2	4,8	12,7	40,3	10,3	21,3	2,4	5,6	1,3	100,0	7.057
Piemonte-Valle d'Aosta	0,1	5,5	15,9	54,4	1,2	18,0	0,5	4,0	0,3	100,0	12.603
Puglia	2,0	7,9	27,8	47,8	5,4	6,2	0,4	1,3	1,2	100,0	4.849
Sardegna	2,1	5,3	20,0	51,2	7,2	8,8	0,9	3,5	1,0	100,0	7.535
Sicilia	2,8	9,4	20,8	46,3	6,7	9,5	0,9	2,3	1,4	100,0	7.739
Toscana	1,7	0,5	16,8	45,9	7,5	21,1	1,0	5,4	0,0	100,0	18.292
Triveneto	1,2	8,7	13,7	40,4	11,3	15,7	2,2	5,8	1,0	100,0	8.701
Umbria	1,1	2,8	11,6	40,9	11,3	24,7	2,5	4,7	0,4	100,0	4.040
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>4,8</b>	<b>15,6</b>	<b>44,5</b>	<b>8,8</b>	<b>17,0</b>	<b>1,5</b>	<b>5,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>144.757</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 6 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e condizione professionale (%). Anno 2024**

Regione ecclesiastica	Occupato	In servizio civile	Casalunga	Studente	Inabile parziale o totale al lavoro	Pensionato/a	Lavoro di tipo irregolare	Disoccupato in cerca di occupazione NUOVA/PRIMA	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	15,0	0,1	9,1	0,4	3,7	10,8	3,5	53,0	4,4	100,0	3.723
Basilicata	19,8	0,1	12,1	0,2	5,3	9,1	3,4	41,2	8,8	100,0	1.711
Calabria	12,5	0,0	19,2	0,7	4,3	7,4	4,7	45,3	5,9	100,0	2.403
Campania	11,4	0,1	16,2	1,2	2,5	11,7	11,3	36,0	9,6	100,0	8.592
Emilia-Romagna	23,4	0,0	8,9	1,5	4,0	8,8	2,5	46,4	4,4	100,0	22.094
Lazio	15,5	0,0	8,1	1,5	4,0	9,1	2,7	56,8	2,3	100,0	12.312
Liguria	25,1	0,1	12,9	3,1	3,3	10,1	1,6	38,0	6,0	100,0	6.897
Lombardia	23,1	0,0	9,7	1,6	2,9	6,2	3,1	49,9	3,5	100,0	23.646
Marche	21,5	0,0	6,8	4,6	3,2	8,9	1,6	48,1	5,3	100,0	8.310
Piemonte-Valle d'Aosta	23,9	0,0	2,3	0,1	4,1	9,5	5,5	53,6	1,0	100,0	13.186
Puglia	7,5	0,1	20,8	0,6	3,7	10,7	6,3	39,8	10,4	100,0	5.619
Sardegna	12,3	0,1	12,0	1,2	4,2	11,8	1,4	51,4	5,7	100,0	6.756
Sicilia	6,7	0,5	19,7	0,8	2,8	9,6	3,6	52,1	4,2	100,0	7.562
Toscana	26,7	0,0	8,5	2,4	1,7	9,7	0,8	49,9	0,3	100,0	16.691
Triveneto	22,9	0,0	10,4	1,0	4,0	8,4	2,7	43,9	6,8	100,0	13.074
Umbria	21,8	0,1	8,5	1,8	4,6	10,3	4,9	42,6	5,5	100,0	4.482
<b>Totale</b>	<b>20,1</b>	<b>0,1</b>	<b>10,2</b>	<b>1,5</b>	<b>3,4</b>	<b>9,1</b>	<b>3,4</b>	<b>47,9</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>	<b>157.058</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 7** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di dimora (%). Anno 2024*

Regione ecclesiastica	Grave esclusione abitativa		Totale	(Numero persone)
	Sì	No		
Abruzzo-Molise	26,3	73,7	100	4.737
Basilicata	6,3	93,7	100	1.766
Calabria	15,5	84,5	100	2.743
Campania	10,8	89,2	100	7.305
Emilia-Romagna	28,8	71,2	100	22.851
Lazio	40	60	100	15.561
Liguria	25,9	74,1	100	8.735
Lombardia	17,5	82,5	100	20.315
Marche	23,8	76,2	100	9.602
Piemonte-Valle d'Aosta	7,1	92,9	100	28.285
Puglia	13,3	86,7	100	4.742
Sardegna	20	80	100	6.784
Sicilia	14,4	85,6	100	6.964
Toscana	23,4	76,6	100	11.202
Triveneto	31,1	68,9	100	14.932
Umbria	14,6	85,4	100	4.658
<b>Totale</b>	<b>21,3</b>	<b>78,7</b>	<b>100</b>	<b>171.182</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 8 Persone con dimora ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di alloggio (%). Anno 2024**

Regione ecclesiastica	Casa di proprietà (con o senza mutuo)	Casa in affitto da privato	Casa in affitto da ente pubblico	Ospite stabilmente da amici/parenti	Altri alloggi	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	18,3	48,2	21,4	6,4	5,7	100,0	3.196
Basilicata	22,9	44,6	22,8	2,7	6,9	100,0	1.173
Calabria	16,1	55,0	18,0	3,9	7,0	100,0	1.576
Campania	14,2	61,2	15,3	4,1	5,3	100,0	5.305
Emilia-Romagna	9,6	47,1	27,4	5,8	10,1	100,0	15.248
Lazio	14,9	49,1	18,6	2,7	14,8	100,0	8.530
Liguria	8,1	64,6	15,9	5,6	5,8	100,0	5.402
Lombardia	13,8	49,7	21,7	9,3	5,4	100,0	3.813
Marche	13,0	58,9	14,1	6,8	7,3	100,0	6.220
Piemonte-Valle d'Aosta	9,9	56,8	27,2	0,3	5,8	100,0	11.720
Puglia	21,0	47,7	21,8	3,0	6,4	100,0	3.420
Sardegna	18,8	38,7	27,2	4,7	10,6	100,0	4.805
Sicilia	21,5	47,4	19,7	3,7	7,7	100,0	4.864
Toscana	12,2	41,9	30,4	7,3	8,3	100,0	919
Triveneto	14,3	48,8	18,6	7,6	10,7	100,0	9.013
Umbria	11,9	63,4	11,9	5,0	7,8	100,0	3.495
<b>Italia</b>	<b>13,5</b>	<b>51,9</b>	<b>21,3</b>	<b>4,7</b>	<b>8,5</b>	<b>100,0</b>	<b>88.699</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 9** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per storia assistenziale\* (nuovi poveri, in carico da 1-2 anni, 3-4 anni, 5-10, da oltre 10 anni) (%). Anno 2024*

Regione ecclesiastica	Nuovi poveri	In carico da...				Totale	(Numero persone)
		1-2 anni	3-4 anni	5-10 anni	da oltre 10 anni		
Abruzzo-Molise	33,7	23,6	9,9	21,2	11,6	100,0	6.450
Basilicata	31,5	24,2	13,8	25,7	4,7	100,0	2.549
Calabria	45,7	23,1	12,0	16,9	2,3	100,0	5.041
Campania	37,7	32,4	12,9	12,8	4,3	100,0	13.817
Emilia-Romagna	33,4	27,4	12,6	17,0	9,6	100,0	30.345
Lazio	40,3	20,4	10,8	15,3	13,2	100,0	31.091
Liguria	36,7	20,8	10,5	18,5	13,5	100,0	15.049
Lombardia	41,6	21,6	10,5	15,3	11,0	100,0	36.915
Marche	39,4	23,6	12,4	17,0	7,5	100,0	15.980
Piemonte-Valle d'Aosta	38,3	27,4	13,0	15,5	5,9	100,0	29.571
Puglia	44,2	22,2	16,3	13,0	4,3	100,0	9.390
Sardegna	30,5	20,5	16,0	23,2	9,8	100,0	9.169
Sicilia	37,6	24,2	14,8	17,6	5,8	100,0	12.340
Toscana	26,3	19,9	10,7	17,2	25,9	100,0	29.062
Triveneto	45,6	23,2	12,3	13,2	5,7	100,0	23.372
Umbria	41,8	22,4	10,7	16,8	8,4	100,0	7.129
<b>Totale</b>	<b>37,7</b>	<b>23,5</b>	<b>12,1</b>	<b>16,3</b>	<b>10,5</b>	<b>100,0</b>	<b>277.270</b>

\* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche non continuativa  
Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 10** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per numero di ambiti di bisogno (%). Anno 2024*

<i>Regione ecclesiastica</i>	<i>1 ambito di bisogno</i>	<i>2 ambiti di bisogno</i>	<i>3 o più ambiti di bisogno</i>	<i>Totale</i>	<i>(Numero persone)</i>
Abruzzo-Molise	20,2	26,9	52,9	100,0	4.334
Basilicata	26,6	27,2	46,2	100,0	2.082
Calabria	47,6	25,1	27,2	100,0	2.276
Campania	43,7	30,5	25,8	100,0	8.332
Emilia-Romagna	28,9	25,1	46,0	100,0	19.370
Lazio	41,3	26,0	32,7	100,0	11.056
Liguria	43,4	25,8	30,7	100,0	5.399
Lombardia	53,7	25,4	20,9	100,0	28.127
Marche	35,6	25,8	38,7	100,0	7.945
Piemonte-Valle d'Aosta	38,8	35,1	26,2	100,0	21.048
Puglia	43,0	33,5	23,5	100,0	5.147
Sardegna	40,6	21,8	37,6	100,0	6.991
Sicilia	27,8	31,2	41,0	100,0	6.770
Toscana	67,3	19,6	13,0	100,0	25.180
Triveneto	35,1	25,0	39,9	100,0	12.650
Umbria	34,8	25,8	39,4	100,0	37.22
<b>Totale</b>	<b>43,6</b>	<b>26,4</b>	<b>30,0</b>	<b>100,0</b>	<b>170.429</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 11**  *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di bisogno (% sul totale delle persone\*). Anno 2024*

Regione ecclesiastica	Povert� economica	Problemi di occupazione	Problemi abitativi	Problemi di salute	Problemi familiari	Problemi legati all'immigrazione	Problemi di istruzione	Handicap	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Altri problemi
Abruzzo-Molise	84,2	67,5	30,9	16,6	31,1	14,7	10,6	6,3	9,0	11,0	7,4
Basilicata	88,9	60,9	14,7	22,6	30,8	4,0	8,1	10,6	6,0	8,5	17,8
Calabria	65,5	43,8	19,6	17,9	10,3	13,5	10,2	2,6	2,8	3,0	9,6
Campania	73,7	44,7	15,0	21,9	15,2	8,2	3,7	2,9	3,3	3,1	3,9
Emilia-Romagna	84,1	54,8	38,3	16,9	17,5	13,4	11,5	4,4	3,1	4,2	6,6
Lazio	59,3	48,5	22,1	18,0	21,6	9,5	11,4	3,5	4,3	3,2	18,2
Liguria	64,8	44,1	24,7	17,6	14,9	17,1	4,5	3,3	3,0	4,3	5,1
Lombardia	71,9	34,8	21,8	8,3	8,6	14,9	10,2	3,0	2,3	2,4	4,1
Marche	72,7	57,5	31,1	17,3	17,8	11,1	12,4	3,5	2,4	3,3	5,4
Piemonte-Valle d'Aosta	85,7	48,4	20,6	13,4	6,6	6,8	2,4	3,4	3,1	1,8	5,5
Puglia	84,4	48,7	12,6	16,6	12,7	1,7	2,8	5,1	3,7	1,9	2,7
Sardegna	86,9	48,8	23,2	15,1	20,1	13,3	13,4	3,2	5,6	3,9	5,9
Sicilia	81,7	64,1	21,8	19,0	19,9	7,9	15,5	3,4	7,8	4,7	6,5
Toscana	85,8	24,8	10,3	11,1	8,5	4,2	4,9	1,0	0,8	1,4	1,2
Triveneto	74,0	47,8	36,2	18,0	16,1	13,9	12,4	3,2	2,8	3,7	6,4
Umbria	80,0	54,2	26,8	13,1	17,9	12,5	4,4	2,8	6,3	3,2	12,4
<b>Italia</b>	<b>78,3</b>	<b>44,8</b>	<b>23,1</b>	<b>14,6</b>	<b>13,8</b>	<b>10,3</b>	<b>8,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>5,9</b>

\*Ogni individuo pu  essere portatore di pi  di un bisogno

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 12 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di intervento (% sul totale delle persone\*). Anno 2024**

Regione ecclesiastica	Beni materiali	Alloggio	Sanità	Orientamento	Consulenze professionali	Coinvolgimenti enti/comunità	Sostegno socio-assistenziale	Scuola /Formazione	Lavoro	Altri tip di intervento
Abruzzo-Molise	74,0	20,5	5,4	2,5	2,5	1,9	0,1	1,9	2,2	2,3
Basilicata	81,1	26,5	4,6	2,3	3,4	2,9	0,4	2,0	0,8	1,7
Calabria	61,5	15,2	8,1	8,0	2,8	2,6	0,3	2,1	1,4	1,1
Campania	69,1	13,7	9,7	1,9	2,9	0,6	0,4	1,6	1,0	1,3
Emilia-Romagna	83,6	13,0	5,9	2,0	1,6	2,9	0,5	3,8	0,4	4,7
Lazio	76,9	9,0	7,8	2,1	2,5	2,3	0,9	0,9	0,4	1,1
Liguria	55,3	18,6	7,0	18,9	2,1	2,6	4,2	2,0	0,4	2,2
Lombardia	60,9	10,9	4,1	13,0	9,6	3,0	5,2	2,0	2,6	5,4
Marche	76,0	11,7	8,9	4,9	3,5	2,6	0,9	4,2	1,6	2,6
Piemonte-Valle d'Aosta	94,0	5,5	7,6	0,0	0,4	0,0	0,4	0,4	0,5	0,2
Puglia	68,7	11,2	3,9	4,8	3,8	0,4	0,2	5,0	0,6	1,5
Sardegna	76,2	15,0	5,5	5,6	3,4	5,0	0,1	1,5	0,3	3,8
Sicilia	70,3	17,7	4,6	7,0	1,7	2,6	0,6	3,8	0,6	1,0
Toscana	82,3	16,4	6,1	5,3	0,8	4,6	0,7	3,2	0,7	4,9
Triveneto	62,9	17,1	8,6	5,5	5,2	2,8	15,4	5,2	1,4	2,1
Umbria	74,7	21,1	7,1	3,5	3,2	13,5	0,4	3,1	0,9	5,2
<b>Italia</b>	<b>73,2</b>	<b>13,5</b>	<b>6,6</b>	<b>5,9</b>	<b>3,5</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>	<b>1,1</b>	<b>2,9</b>

\*Ogni individuo può essere beneficiario di più di un intervento

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 13 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di richiesta (% sul totale delle persone\*). Anno 2024**

Regione ecclesiastica	Beni materiali	Alloggio	Sanità	Orientamento	Consulenze professionali	Coinvolgimenti enti/comunità	Sostegno socio-assistenziale	Scuola/Formazione	Lavoro	Altri tipi di intervento
Abruzzo-Molise	71,0	20,2	5,0	2,7	3,1	1,4	0,2	2,3	4,9	2,6
Basilicata	80,3	29,4	5,1	2,2	3,6	1,5	0,4	2,2	1,6	1,8
Calabria	57,9	22,7	9,3	10,7	4,1	1,3	0,7	3,4	5,1	1,6
Campania	65,5	20,6	13,7	2,5	3,7	0,5	0,5	1,7	3,5	1,9
Emilia-Romagna	82,5	17,8	6,2	2,7	2,6	3,1	0,5	4,1	1,2	3,7
Lazio	84,2	8,8	9,8	4,3	4,3	1,7	1,3	2,6	8,6	1,1
Liguria	60,0	31,0	11,6	7,8	3,3	1,1	0,7	2,8	2,3	3,8
Lombardia	56,1	13,3	4,3	10,3	10,3	2,2	3,3	2,0	8,8	5,7
Marche	77,5	16,4	9,9	4,7	3,1	2,4	0,7	5,5	10,2	2,9
Piemonte-Valle d'Aosta	81,6	4,5	6,3	4,2	0,3	5,2	1,5	0,1	2,6	0,1
Puglia	77,1	17,2	6,1	6,3	5,4	0,5	0,4	7,3	3,3	2,3
Sardegna	78,1	17,3	6,1	4,5	3,5	0,6	0,1	1,6	3,9	6,9
Sicilia	70,9	30,1	7,4	11,5	2,6	4,4	1,1	5,9	2,4	1,9
Toscana	67,5	16,3	6,7	4,4	0,9	1,2	0,5	3,4	6,0	3,4
Triveneto	66,3	25,1	9,7	5,6	6,8	2,5	1,3	6,8	2,5	2,7
Umbria	76,2	24,9	8,3	4,5	2,7	12,5	0,4	3,3	4,3	5,5
<b>Italia</b>	<b>71,5</b>	<b>16,3</b>	<b>7,4</b>	<b>5,7</b>	<b>4,2</b>	<b>2,6</b>	<b>1,2</b>	<b>3,1</b>	<b>5,2</b>	<b>3,1</b>

\*Ogni individuo può essere portatore di più richieste

Fonte: Caritas Italiana





